



FONDAZIONE BANCA DEL MONTE FOGGIA

Centenario della Prima Guerra Mondiale

La Memoria degli uomini nel bronzo e nella pietra
Monumenti e lapidi ai Caduti nei comuni della Capitanata
fotografie e testo di Gianfranco Piemontese

Parte seconda



*I COMBATTENTI REDUCI DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE
E IL POPOLO TUTTO DI MANFREDONIA
VOLLERO QUI PERPETUARE I NOMI DEI COMBATTENTI
CADUTI NELLA GUERRA CHE DISTRUSSE
L'IMPERO AUSTRO-UNGARICO*

In basso a destra dell'epigrafe è inciso il nome dell'estensore del testo, Luigi Siciliani, un insegnante. Lo scultore Natola divise su tre colonne l'elenco dei Caduti; sul lato sinistro rami di quercia e di lauro a segnare la gloria e la vittoria, mentre a destra in alto da una stella in bronzo partono dei raggi scolpiti e raggruppati in tre fasce distinte. Raggi che attraversano l'intera lapide passando sui nomi dei Caduti..

[1] B. Natola (Foggia 1887-1972). Su questo scultore poliedrico cfr. P. Muscio, *Beniamino Natola: Indagine critica storica di uno scultore foggiano*, tesi di diploma, Accademia delle Belle Arti di Foggia, Foggia 2000.

Manfredonia, 1926





A distanza di sei anni dall'installazione della lapide, il comune di Manfredonia realizzò il monumento ai Caduti. L'opera venne collocata nei giardini della Villa Comunale adiacente il Castello svevo. La presenza di cippi ed erme dedicate ai personaggi del posto, che la comunità vuole ricordare, fanno diventare questi luoghi una sorta di piccolo Pantheon cittadino, fenomeno che si riscontra in quasi tutte le città meridionali. Si tratta di un monumento composto da più elementi: architettonico, scultoreo e naturalistico. Si tratta di una colonna proveniente dall'antica *Sipontum*, di una *Nike* in bronzo e delle rocce delle montagne del Carso frammiste a pezzi meccanici delle armi pesanti. Gli autori del monumento furono l'ingegnere Domenico Sapone e lo scultore Beniamino Natola. L'ingegnere predispose una base a pianta quadrata con i lati segnati da uno stereobate composto da tre scalini; gli angoli della base hanno un'altezza doppia degli scalini, creando così un gioco di volumi^[1].



Al centro su un cumulo di pietre s'erge la colonna priva di capitello e segnata da una fascia bronzea fatta da rami di quercia e di lauro che riporta un cartiglio con le date del 1915 e del 1918. L'elemento architettonico storico che Sapone reimpiega rimanda alla origine stessa di Manfredonia, così come le pietre del Carso rimandano alle terre redente di Trento e Trieste. Elementi contemporanei sono fusi, quindi, con quelli del passato. Alla base della colonna, la *Nike* bronzea modellata da Natola tiene salda nella mano destra una torcia, mentre con la sinistra porge un serto di lauro. La donna raffigurata indossa una veste molto lunga che il movimento fa aderire al corpo mettendone in evidenza le linee. Il volto ricorda quello di una giovane donna di quegli anni, con una capigliatura a caschetto che le incornicia l'ovale.

[1] D. Sapone (Manfredonia 1899 - Brindisi 1950); sul monumento si veda *Il Foglietto* del 5/5/1926 e L. Pascale, *Il monumento ai gloriosi soldati di Manfredonia morti per la guerra del 1915-18*, Manfredonia 1925.

B. Natola, particolare della *Nike*.



Margherita di Savoia

MCMXV

MCMXVIII



AMOROSO SALVATORE DI G.
BARRA SALVATORE DI G.
CAMPOREALE PASQUALE DI D.
CAPACCIONE LUCIANO FU A.
COLAPRIDO PIETRO FU V. A.
CRISTIANO VITO DI A.
DALOISO RUGGIERO FU R.
DAMATO ANTONIO DI A.
DAMATO ANTONIO FU M.
DAMATO GIUSEPPE FU R.
DASSISTI RUGGIERO FU G.
DELVEGCHIO SALVATORE DI R.
DI AFERIO GIUSEPPE DI R.
DI PACE FRANCESCO DI R.
DI PAOLO RUGGIERO DI A.
FARANO SAVINO FU R.
GARBETTA RAFFAELE DI M.
GIANNINO LUIGI DI S.
GORGOGNONE GIOVANNI DI V.
LAMONACA ANTONIO DI A.
LAMONACA GIUSEPPE FU M.
LAMONACA SAVINO DI A.

IL NOME DEI SUOI VALOROSI
CADUTI NELLA GUERRA 1915-18
MARGHERITA DI SAVOIA
QUI VOLLE ONORATO
CONSERVANDONE ORGOGLIOSA
IL RICORDO

LEONE LEONARDO FU E.
LATTANZIO ANGELO MICHELE DI A. A.
LOPEZ VINCENZO DI F.
LOPPIO MICHELE FU A.
MONTANARO FRANCESCO DI A.
MUDDO GIACOMO FU G.
PENZA NICOLA DI R.
PIAZZOLLA LORENZO DI G.
RICCO NICOLA FU R.
RIONTINO GIOVANNI DI R.
RIONTINO GIUSEPPE R. DI A.
RIONTINO MICHELE DI V.
RUSSO BERNARDO DI M.
RUSSO LUIGI DI G.
RUSSO LUIGI DI G.
RUSSO PASQUALE DI M.
RUSSO TOMMASO DI M.
RUSSO SALVATORE DI M.
SALLUSTIO SALVATORE DI N.
TANTATO VINCENZO DI A.
URBANO ALBERTO DI L.
VALLARIELLO SALVATORE DI F.



Il Comune di Margherita di Savoia ricordò i Caduti della guerra del 1915-18 con una lapide monumentale in marmo murata sulla facciata dell'allora municipio. Si tratta di una composizione in cui, oltre alla lapide vera e propria con l'epigrafe dedicatoria e l'elenco dei Caduti, è presente un busto in pietra raffigurante un fante morente con sullo sfondo una piccola *Nike*. Il disegno della lapide contiene tutti gli aspetti tipici dell'eclettismo imperante: due capitelli ionici su accenni di paraste su cui sono incise le due date MCMXV e MCMXVIII. In asse con i capitelli e sotto di essi sono incisi, su due colonne i nomi dei quarantaquattro Caduti.

In posizione centrale si sviluppa una sorta di piedistallo con fattezze da parasta, da cui sporge una mensola in pietra dov'è appoggiato il busto. Al disotto della scultura l'epigrafe dedicatoria:

*IL NOME DEI SUOI VALOROSI
CADUTI NELLA GUERRA 1915-18
MARGHERITA DI SAVOIA
QUI VOLLE ONORATO
CONSERVANDONE ORGOGLIOSA
IL RICORDO*

Lo scultore ha realizzato il fante morente con il capo reclinato: una posizione che rimanda a figure scolpite e dipinte del Rinascimento italiano. Però in questo caso, l'artista aggiunge il tipico elmo della fanteria dell'esercito italiano, che lo distingue da un Cristo deposto. In questo busto, anche la postura e il taglio visuale sono molto particolari: un mezzo busto con il torace appena accennato e la spalla sinistra recisa. Il tutto viene a essere inquadrato come in un ritratto di Antonello da Messina. La spalla e il viso del soldato sono scolpiti in modo da evidenziare muscoli, ossa e tendini, così pure il collo denuncia la tensione del fante che muore. Occhi socchiusi e bocca semiaperta nella smorfia di dolore che precede appunto la morte. Allo stato delle ricerche non si conosce ancora il nome dell'autore, sebbene la pietra utilizzata e l'espressione riscontrata nel volto del fante ricordino opere coeve e simili di Antonio Bassi, scultore tranese molto attivo nell'area.

Mattinata, 1923



FISCHETTI LORENZO	GIORDANO DOMENICO	SCARANO ANTONIO
DE VITA LORENZO	GIORDANO LUIGI	TROIANO RAFFAELE
POGLIA ANTONIO	QUITAGAMO MICHELE	LAPONARDA PASQUALE
ORRIL FRANCESCO	ARMIGNO MATTEO	CIOCIOLA BERARDINO
CIOCIOLA LIBERO ANTONIO	DI BARI ANTONIO	PRENDEPE VINCENZO
DE FILIPPO MICHELE	QUITAGAMO MATTEO	GUERRA LEONARDO
GUERRA GIUSEPPE	LA TORRE FELICE	CRANATIERI GIOVANNI
MIONE BERARDINO	TROIANO MICHELE	CLEMENTE MICHELE
BISCEGLIA LUIGI	SARACINO MICHELE	GENTILE MICHELE
BISCEGLIA ANTONIO	BISCEGLIA GIUSEPPE	ARMIGNO BERARDINO
ORRIL BENEDETTO	MONDACI FRANCESCO	LAPONARDA MICHELE
MARCONI LUIGI	RINALDI GIUSEPPE	GENTILE MICHELANTONIO
LAPONARDA PASQUALE	MANTUANO GIUSEPPE	LA TORRE MICHELE
ARMIGNO LUIGI	GIORDANO ANTONIO	
GIORDANO MICHELE	BISCEGLIA GIOVANNI	
CLEMENTE MATTEO	GIORDANO GIUSEPPE	
CIOCIOLA MICHELE	GIORDANO TOMMASO	
PRENDEPE MICHELANTONIO	CIOCIOLA COSENTINO	
FERRANTINO PIETRO	LAPONARDA ANTONIO	
DI BARI MICHELE	LA TORRE ANTONIO	

O EROI _ CADUTI COMBATTENDO NELLA GRANDE GUERRA DI REDENZIONE _ MCMXV _ MCMXXIII _ COME
UN GIORDANO VI STRINSE IN UN SOLO DOVERE _ LA VOCE SACRA DELLA PATRIA _ VI UNISCE OGGI IN UN
SOLO RICORDO _ IL MEMORE AFFETTO RICONSCENTE _ DELLA TERRA NATALE _ _ IV XI MCMXXIII _

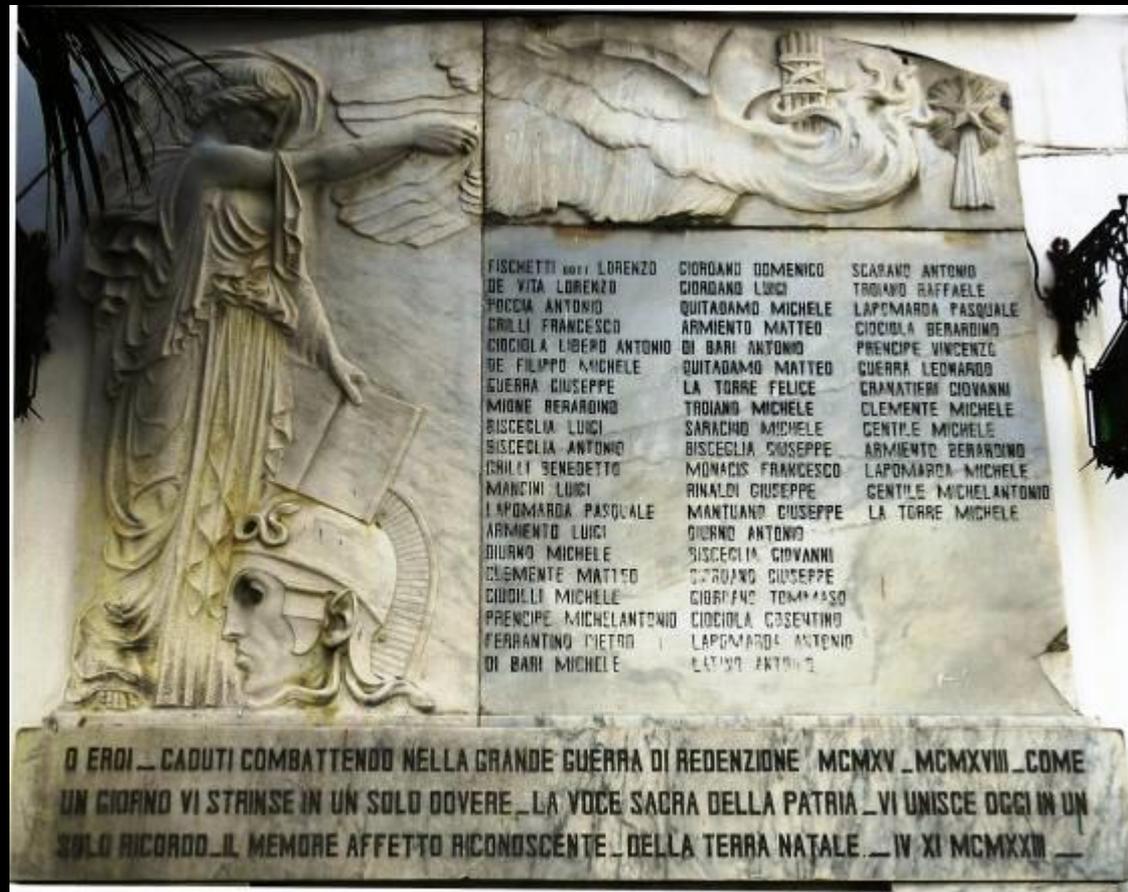
AI CADUTI
DELLA II GUERRA MONDIALE

1940 - 1945

DE NITTIS MICHELE	SANTAMARIA ANGELANTONIO
LATINO MICHELE	SANTAMARIA GIUSEPPE
NASUTI TOMMASO	IACONETA MICHELE
TROIANO MATTEO	D'APOLITO MICHELE
TROIANO LORENZO	PERNAANTONIO DI DRAZIO
TROIANO SIBONTO	SCIROPOLI MATTEO
VIZZANI MATTEO	TOMAIUOLI PIETRO
LA TORRE NICOLA	FISCHETTI PIETRO
LA TORRE MATTEO	TROTTA LUIGI DI MATTEO
ESPOSITO LIBERO	CIUFFREDA MATTEO
FALCONE PASQUALE	QUITAGAMO MATTEO
NATIDIO STEFANO	BISCEGLIA MICHELE
DE MEDO DOMENICO	ARNILLOTI ANGELO
LATINO ANTONIO	MANTUANO F. PAOLO
DE VITA ANTONIO	BISCEGLIA MATTEO DI

L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

MATTINATA 25 APRILE



Mattinata, che nel 1923 era ancora frazione del comune di Monte Sant'Angelo, onorò i suoi Caduti nella Grande Guerra con una lapide monumentale inaugurata nel settembre di quell'anno, anche se su di essa è incisa la data del 4 novembre 1923^[1]. L'opera venne murata sulla facciata di Palazzo Malagoli, allora sede della Caserma dei Carabinieri^[2], ed è racchiusa da una piccola recinzione in ferro battuto, al cui interno insiste una piccola aiuola e due palme. In marmo statuario bianco di Carrara, ha un disegno eclettico ed è composta da quattro lastre di marmo: tre compongono la lapide vera e propria e la quarta funge da base di appoggio. Sul lato sinistro della lapide c'è una figura di donna, personificante la *Gloria* e scolpita in bassorilievo, che occupa l'intera altezza della lastra.



Ha il braccio destro proteso in avanti, verso due ali che si dirigono a un piccolo fascio littorio. Chiude sulla destra una stella, simbolo dell'esercito, circondata da raggi e con un fiocco che pende all'ingiù. La *Gloria* ha il braccio sinistro disteso e nella mano un libro aperto poggiato sull'elmo di un guerriero greco il cui profilo è opposto a quello della donna. Nel lato destro della lapide, al disotto dei simboli, allineati su tre spazi sono incisi i nomi dei Caduti di Mattinata. Sulla parte inferiore della lapide l'epigrafe a lettere capitali dettata da Domenico Pasqua [3]:

O EROI _ CADUTI COMBATTENDO
NELLA GRANDE GUERRA DI
REDENZIONE MCMXV_MCMXVIII _
COME UN GIORNO VI STRINSE IN UN
SOLO DOVERE _ LA VOCE SACRA
DELLA PATRIA _ VI UNISCE OGGI IN UN
SOLO RICORDO _ IL MEMORE AFFETTO
RICONOSCENTE _ DELLA TERRA
NATALE _ IV XI MCMXXIII _

[1] Sulla inaugurazione della lapide ai Caduti cfr. *Il Foglietto* del 30/9/1923.

[2] Si tratta di un piccolo palazzo risalente alla metà del XIX secolo che prospetta sulla piazza Roma. Il proprietario all'epoca era anche il segretario del partito fascista di Mattinata.

[3] Si trattava del segretario capo del Comune di Monte Sant'Angelo



La base poggia su due capitelli pensili figurati con rami di palma che racchiudono i simboli delle città di Trieste e Trento. Allo stato delle ricerche, non sappiamo chi sia l'autore di questo monumento; per affinità con quello realizzato ad Ischitella, si potrebbe pensare ad un'opera dello scultore marchigiano Giuseppe De Angelis. La figura della donna è finemente scolpita e indossa un peplo che è mosso dal vento così da creare balze e pieghe; il capo della donna è leggermente inclinato verso il basso, quasi in segno di doloroso rispetto verso quei nomi incisi nel marmo. Nel 1980 l'Amministrazione comunale dell'ormai comune autonomo di Mattinata aggiungeva una seconda lapide dedicata ai caduti della seconda guerra mondiale.

Monte Sant'Angelo, 1918



Risale al 24 maggio 1918 il primo ricordo in forma di lapide dei 300 Caduti di Monte Sant'Angelo. Un'iniziativa promossa dagli insegnanti, un segno tangibile di quanto alto fosse il "significato" di quella guerra per coloro che avevano educato alla scrittura, alla lettura e al sapere una generazione di giovani. Non solo nel realizzare la lapide ma anche per il testo dell'epigrafe:

*PEI NOSTRI TRECENTO MORTI
PER LO STERMINATO SCEMPIO DI VITE
DI AFFETTI DI UMANI VALORI
PER TUTTE LE OFFESE A DIO E ALL'UMANITA'
SULLA FEDE DEGLI EROI
ANTICHI E NUOVI DI QUESTA ARDENTE TERRA D'ITALIA
NOI CITTADINI DI MONTE S. ANGELO
NEL TERZO ANNIVERSARIO DEL XXIV MAGGIO 1918
GIURIAMO
GUERRA ETERNA GUERRA
AGLI ULTIMI BARBARI
NEMICI IRRIDUCIBILI DEL DIRITTO
E DELLA LIBERTA' DEI POPOLI*



Un linguaggio di propaganda intriso di nazionalismo, scritto da chi non sapeva che il numero finale dei morti in guerra era destinato a salire a cinquecento. Il ricordo voluto per iniziativa della Sezione dell'Unione Generale Insegnanti Italiani venne murato sulla facciata del palazzo municipale. La lapide ha forma rettangolare con gli spigoli sagomati a risega e con inserti bronzei. La parte superiore è occupata da una stella, simbolo dell'esercito, che sovrasta un moschetto, un'asta di bandiera, una baionetta ed un elmo da fante; tutti poggiano su rami di quercia e di alloro. Questa tipologia di inserti bronzei sarà successivamente ripresa anche nelle lapidi che si realizzeranno dopo il 1918. Lo spazio centrale è occupato dall'epigrafe realizzata con caratteri bronzei fissati sulla lapide. In basso a destra, allo stesso modo, è inciso il nome dell'associazione che realizzò il ricordo. La parte inferiore centrale è occupata dal bassorilievo bronzeo che riprende lo stemma dell'Unione Generale Insegnanti Italiani, ovvero due lampade ad olio contrapposte, con al centro un libro aperto poggiato su rami di palma che, con le loro foglie, formano un sole.

Monte Sant'Angelo, 1928





La città di Monte Sant'Angelo onorò i suoi Caduti anche con un monumento realizzato dallo scultore Gaspare Bisceglia^[1] e ubicato nella centrale Piazza della Libertà, dove s'impone per le sue forme architettoniche e plastiche. Una recinzione in ferro battuto racchiude l'aiuola e la struttura del monumento. L'impianto architettonico è realizzato in marmo ed è appoggiato ad un basso basamento tronco-piramidale su cui si imposta la struttura architettonica che ha la forma di un podio; al centro un piedistallo più basso ed ai lati due volumi che si raccordano con i laterali del podio attraverso elementi curvilinei. Un impianto architettonico che Bisceglia utilizza in maniera articolata. Infatti ogni volume e ogni superficie degli stessi è destinato a contenere degli inserti scolpiti in bronzo e in pietra. Sulla cimasa esterna è incisa la scritta che la città di Monte Sant'Angelo dedicò ai cinquecento Caduti.



Nelle facciate laterali dei due podi sono inseriti due pannelli bronzei in altorilievo, di forma quadrata. Nella parte centrale, su un podio più basso e sporgente, è posta la statua bronzea del fante. Sulla facciata di questo piedistallo è fissata la targa in bronzo che riporta il bollettino della Vittoria firmato da Diaz. Spicca su tutto il monumento la figura marziale del Fante che lo scultore raffigura nudo, con l'elmo in testa e la parte pubica coperta da un lembo della bandiera. Di questa tiene salda l'asta con il braccio sinistro, mentre quello destro è ripiegato sul petto, pronto a sferrare un fendente con il gladio che arma la mano. Lo sguardo del fante, rivolto in avanti, esprime fierezza, e le gambe in posizione leggermente piegata fanno il paio con il braccio destro. Con la disposizione dei pannelli e della statua, l'artista riesce a creare un confronto tra le grandi formelle di ispirazione donatelliana con influenza Liberty e questa figura classica, dalle proporzioni maggiorate rispetto al vero. Nell'altorilievo posto a sinistra, in primo piano c'è il fante morente disteso a terra. Il pannello è di forma quadrata, una impostazione che favorisce l'effetto prospettico.



Il corpo del soldato occupa la parte inferiore del pannello, posizione che contrasta con le tre figure femminili che invece si sviluppano in senso verticale. Un'Italia turrita tiene abbracciate due fanciulle che hanno nelle mani un ramo di palma ed un serto di lauro, simboli del Martirio e della Vittoria. Queste figure sono disposte nella posizione di fregio; la prima a sinistra volge lo sguardo in basso e tende la mano destra verso il volto del fante morente, quasi in una carezza consolatoria, mentre nella mano sinistra stringe al petto il ramo di palma. L'altra figura, allegoria della *Gloria*, è rappresentata nell'atto di donare al fante il serto di lauro. L'Italia turrita è raffigurata frontalmente, come una donna alta dallo sguardo severo. Tutte e tre le figure femminili sono vestite; il fante morente è a petto nudo ma indossa i pantaloni e le tipiche fasce che stringevano i polpacci. Nemmeno la *Nike* alata, che ha posto la corona turrita sul capo dell'Italia, è raffigurata nuda: la sua veste è fatta svolazzare dal vento. Sullo sfondo chiude l'altorilievo, una teoria di fanti che marciano. L'altro pannello, posto sul podio laterale destro, anch'esso di forma quadrata, presenta sempre in altorilievo gli affetti del fante: i genitori, la moglie o la fidanzata e i figli.



Un *tableau vivant* che si sviluppa tutto in primo piano e con una decisa funzione didascalica. Le figure sono allineate da destra verso sinistra: una fanciulla inginocchiata che stringe al petto un mazzo di rose, tre bambini dalle fattezze simili ai putti degli altari barocchi avvolti in un festone, che, a passo di danza, incedono verso il lato corrispondente al centro del monumento, dove s'erge il piedistallo da cui svetta la statua del fante. Tutto questo è accompagnato dalle gesta materne della donna, la moglie, che, piegata sulle gambe e con il torso curvo, esprime affetto ai tre bambini. Alle due estremità, sinistra e destra dell'altorilievo, sono raffigurati la madre del fante, con il capo coperto in atteggiamento di preghiera, e il padre, con la zappa e lo sguardo rivolto al cielo. Emerge al centro, per le maggiori dimensioni, un'allegoria della Speranza. Lo scultore la plasma con indosso una veste che rimanda a quelle dell'epoca classica e con in mano una lampada ad olio. Sono presenti, sul resto delle facciate del monumento altri inserti sia bronzei, sia marmorei, quali corone, festoni, bracieri.

[1] G. Bisceglia (Monte Sant'Angelo 1880-Napoli 1959), si formò a Napoli con il sostegno di borse di studio dell'Amministrazione comunale di Monte Sant'Angelo. Cfr. G. G. A. Bisceglia, *Gaspare Bisceglia L'artista ritrovato*, Roma 2011.

**Macchia, frazione di Monte
Sant'Angelo, 1930**

AI GLORIOSI CADUTI NELLA GRANDE GUERRA
1915 - 18

- 1 AZZARONE MATTEO
- 2 BRANDINI MATTEO
- 3 CILIBERTO PIETRO
- 4 GIOCIOLA GIUSEPPE
- 5 LA TORRE LEONARDO
- 6 PROTA DOMENICO
- 7 QUITADAMO ANGELO

IL POPOLO DELLA CONTRA MADONNA DELLA LIBERA
RACCOLTO INTORNO ALLA SCUOLA
DELL'ENTE PUGLIESE DI COLTURA
NE RIEVOCA IL FULGIDO ESEMPIO

ANNO VIII E.F.

MCMXXX

Nel 1930, a cura dell'Ente Pugliese di Coltura, sulla facciata della chiesa della Madonna della Libera, venne murata la lapide ai Caduti di Macchia. Una semplice lastra con una decorazione incisa lungo il perimetro. Nella parte superiore l'epigrafe dedicatoria:

*AI GLORIOSI CADUTI NELLA
GRANDE GUERRA*

1915-1918

Seguono incolonnati i nomi dei sette caduti.

Monteleone di Puglia, 1926





Il monumento che il comune di Monteleone di Puglia eresse per i suoi Caduti può essere collocato tra i più grandi per dimensione, dopo quelli di Castelnuovo della Daunia, Candela e Biccari, realizzati in Capitanata. Si tratta di un complesso monumentale opera dello scultore veneziano Vito Pardo inaugurato il 24 ottobre del 1926^[1]. Ubicato in una piazza del paese sorta fuori dal nucleo antico, è caratterizzato da un grande recinto in ferro battuto e plinti in pietra realizzato alla fine degli anni Cinquanta del XX secolo. All'interno, un'ampia aiuola circonda la struttura architettonica realizzata con la pietra di Monteleone, una sorta di pietra serena. La pietra venne lavorata da maestri scalpelli del luogo diretti da Federico Castelluccio. Il basamento ricalca stilemi eclettici allora imperanti; su di esso sono fissate le parti in bronzo che definiscono l'intero monumento. Alle facciate anteriore e posteriore del basamento-podio, corrispondono due gradinate che portano a due are.

Entrambe svolgono una funzione di base d'appoggio: quella anteriore, per la statua che raffigura un fante, quella posteriore, per la lastra bronzea riportante il bollettino di Diaz. Sulla facciata dell'ara anteriore è scolpita l'epigrafe dedicatoria a caratteri capitali:

*MONTELEONE
AI SUOI FIGLI
CADUTI IN GUERRA
MCMXXVI*

Sulla gradinata anteriore è posizionata una corona bronzea composta da rami di quercia e di alloro con al centro un cartiglio che riporta la scritta: *I MONTELEONESI D'AMERICA*, a ricordo del contributo in denaro che pervenne al comitato locale per la realizzazione del monumento. Diversa è l'interpretazione che Pardo dà dell'allegoria dell'Italia; non ritrae una donna dalle folte chiome, cinta da una corona turrata bensì la sola testa con un elmo di fanteria.





E' l'Italia guerriera, come si evince dalla chioma che fuoriesce dall'elmo e dai duri lineamenti del volto. Importante è la collocazione di quest'erma: essa è posta in cima all'obelisco che s'innalza dal basamento, la cui cimasa è definita da due ali di aquila, su cui di fatto è poggiata. E' palese l'allusione alla sconfitta dell'aquila austriaca. Nella parte inferiore dell'obelisco è posizionata la scultura bronzea del fante, raffigurato morente e nell'atto di offrire alla Patria una bandiera. Il basamento, che di fatto separa le due are, riporta incisi nella pietra i nomi dei Caduti. Sia le are che il basamento sono attraversate da un fregio scolpito nella pietra, raffigurante in modo alternato un gladio racchiuso tra rami di quercia e di alloro. Alle estremità sono scolpiti gli stemmi delle città di Trento e di Trieste, nella parte posteriore, al centro, lo stemma della stessa Monteleone di Puglia.

[1] V. Pardo (Venezia 1872-Roma 1933) si formò all'Accademia di Belle Arti di Venezia sotto la guida di Antonio Dal Zotto e divenne poi allievo di Giulio Monteverde a Roma. Autore di numerose opere funerarie, di busti-ritratto e, nella maturità, di importanti monumenti celebrativi. Nella salita del Pincio a Roma sono presenti numerosi suoi busti, tra i quali Lomonaco (1914) e Albini (1923).



MONUMENTO
CANTON GUERRA
1914

Motta Montecorvino





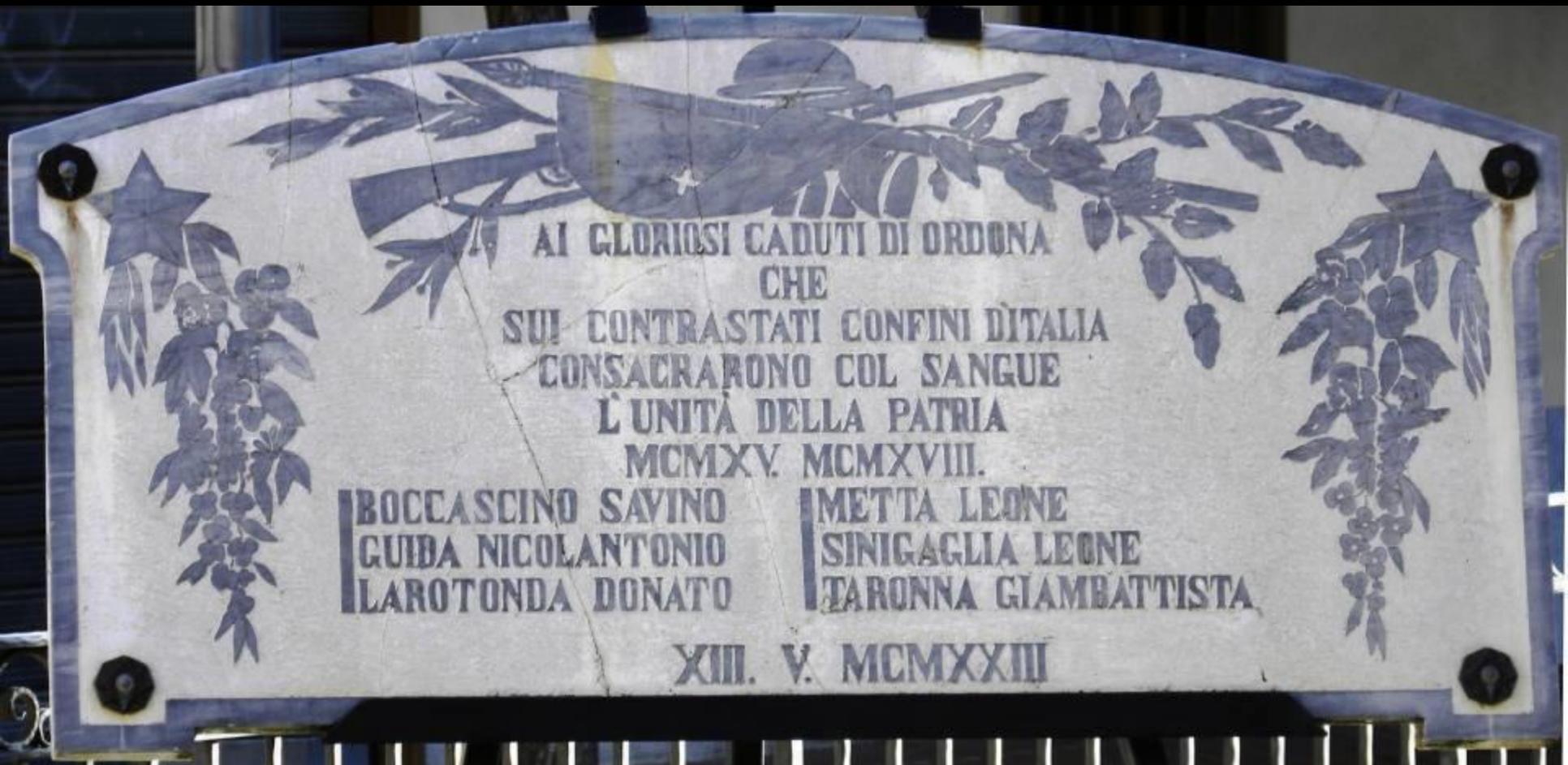
Nel piccolo giardino della Rimembranza insiste il monumento che il comune di Motta Montecorvino eresse alla memoria dei Caduti di tutte le guerre. Si tratta di un'opera realizzata dopo la seconda guerra mondiale. Una scultura in pietra locale raffigura un fante e l'Italia turrita; il soldato indossa la divisa utilizzata dall'esercito italiano durante la seconda guerra mondiale. Entrambe le figure tengono in alto con le mani una torcia. La composizione poggia su un basamento composto da una coppia di due parallelepipedi di materiale differente. Sulla facciate di questi è incisa l'epigrafe dedicatoria:

*MOTTA MONTECORVINO
AI SUOI FIGLI
CADUTI
PER LA PATRIA*

Sui lati sinistro e destro del basamento sono state applicate due lastre in plexiglass su cui sono riportati i nomi dei Caduti della prima guerra e della seconda guerra mondiale.



Ortona, 1923



AI GLORIOSI CADUTI DI ORTONA
CHE
SUI CONTRASTATI CONFINI D'ITALIA
CONSACRARONO COL SANGUE
L'UNITÀ DELLA PATRIA
MCMXV. MCMXVIII.

BOCCASCINO SAVINO
GUIDA NICOLANTONIO
LAROTONDA DONATO

METTA LEONE
SINIGAGLIA LEONE
TARONNA GIAMBATTISTA

XIII. V. MCMXXIII

Nel centro di Ordona sono state recentemente raggruppate le lapidi che ricordano i Caduti di tutte le guerre. La prima lapide, inaugurata nel maggio del 1923, ricorda i sei caduti del piccolo comune dei 5 Reali Siti. Originariamente apposta sulla sede del vecchio municipio, la lapide ha una forma sagomata che ricorda l'architettura eclettica. Realizzata in marmo grigio bardiglio, secondo una tecnica ad intaglio, per cui il maestro marmista ha ricavato una cornice che racchiude un disegno, in alto, composto dalla bandiera, dal moschetto e da rami di quercia e alloro incrociati e sovrastati da un elmo di fanteria. Ai lati, in modo simmetrico, da due stelle di tipo militare pendono dei festoni composti da rami fioriti e frutti. Al centro l'epigrafe dedicatoria:

*AI GLORIOSI CADUTI DI ORDONA
CHE
SUI CONTRASTATI CONFINI D'ITALIA
CONSACRARONO COL SANGUE
L'UNITA' DELLA PATRIA
MCMXV. MCMXVIII*

Sull'impostazione data da questa lapide, nel dopoguerra fu realizzato il ricordo lapideo dei Caduti della seconda guerra mondiale.

Orsara di Puglia, 1920



Il primo ricordo che Orsara di Puglia dedicò ai suoi Caduti è rappresentato da questa lapide murata sulla facciata di un palazzo che s'affaccia sulla piazzetta posta al lato della chiesa matrice di San Nicola. Il colore bianco del marmo e l'azione degli agenti atmosferici hanno ridotto la leggibilità del testo. Grazie alla fotografia si è potuta rilevare e trascrivere l'epigrafe dedicatoria che qui riportiamo:

*AI VALOROSI SOLDATI ORSARESII
CHE
ROMANAMENTE PUGNANDO CON VINDICE ARDORE
DA EROI CADDERO SUL CAMPO DELLA GLORIA
LA STORIA DEL MARTIRIO E DELL'EROISMO
CONSACRARONO COL LORO OLOCAUSTO
DELLA FIORENTE GIOVINEZZA
IN UN LIMBO DI POESIA EROICA
I CITTADINI
QUESTO OMAGGIO MARMOREO
OFFRONO*

I nomi dei caduti sono riportati su due colonne, in basso a destra sono incisi il luogo e la data dell'apposizione della lapide: *ORSARA GIUGNO 1920.*



Nel 1926 venne realizzato ad Orsara un monumento che spicca per austerità, al pari di di Roseto Valfortore. Il monumento orsarese si può considerare tra i meno aulici per l'assenza di sculture e quindi di raffigurazioni reali e allegoriche di fanti, vittorie alate e Italie turrette. Un'aiuola quadrata, segnata da cippi marmorei dalle forme di ogive per cannoni, circonda il basamento tronco-piramidale su cui poggia l'obelisco che non termina con una cuspidе, ma con una sorta di capitello a forma di torre su cui campeggia una stella bronzea, simbolo dell'esercito. Sulle quattro facce inclinate dell'obelisco sono incisi l'epigrafe dedicatoria e i nomi dei Caduti.



L'epigrafe che qui riportiamo così recita:

*QUANDO
DAL VATICINIO DEI POETI
L'IDEALE RIAPPARVE AI CONFINI
GENERANDO COL SANGUE
ITALIA ITALIA
E SUL SANGUE CADDERO
QUI
EVOCATI CON GRIDO DI MADRE
ORSARA LI CONSACRA ALLA STORIA
30 OTTOBRE 1926*

Intorno al basamento quadrato, in epoca successiva, sono state murate alcune lapidi che ricordano i Caduti della seconda guerra mondiale, ma anche le vittime civili dei bombardamenti e delle azioni militari che coinvolsero il paese. Anche l'attuale recinzione metallica del monumento risale all'epoca repubblicana.



ORSARA DI PUGLIA - Piazza Mazzini e Monumento ai Caduti

Il monumento in una cartolina illustrata degli anni Trenta del XX secolo

Orta Nova, 1922



Il comune di Orta Nova ricordò per la prima volta i suoi Caduti con l'apposizione sulla facciata del vecchio palazzo municipale di una targa bronzea. Si tratta di una realizzazione della Fonderia artistica Casa di Benvenuto Cellini di Firenze, un'impresa artigiana gestita da un artista, Mario Nelli, che produceva tali cimeli utilizzando il bronzo dei cannoni requisiti agli Austriaci. Nella targa sono riportati l'epigrafe dedicatoria e l'elenco dei Caduti. La parte inferiore è caratterizzata da un fregio composto dall'intreccio di rami di quercia e di alloro. Alle due estremità del fregio sono raffigurati in due piccoli clipei gli stemmi delle città di Trento e Trieste. La targa è stata rimontata su una facciata della nuova sede municipale di Orta Nova, con l'aggiunta di quattro fotografie su ceramica raffiguranti altrettanti caduti di Orta Nova, forse perché all'epoca di realizzazione della targa i nomi degli stessi non figuravano.

Orta Nova, 1958



Orta Nova - Monumento ai Lavoratori



Nel 1958 il comune di Orta Nova diede l'incarico allo scultore Antonio Bassi di realizzare il monumento ai Caduti di tutte le guerre. Lo scultore disegnò un piccolo complesso monumentale in cui univa un impianto architettonico alle sculture in pietra ed in bronzo. Il monumento si compone di un podio definito da tre gradini e da un blocco parallelepipedo su cui poggiano due colonne che racchiudono una alta stele di marmo. Su di essa è scolpita a bassorilievo la figura di una Vittoria alata. Alla base della stele è posta una scultura bronzea raffigurante un soldato morente. Bassi, all'epoca, aveva già realizzato in Capitanata il monumento ai Caduti di Candela (1926) ed è riconducibile a lui anche il monumento di Margherita di Savoia. Ad Orta Nova l'artista supera gli schemi figurativi degli anni Venti e Trenta per approdare ad una sintesi: con la stele racchiusa tra due colonne novecentiste e con il bronzo raffigurante un uomo disteso a terra.



Sulle due colonne, in prossimità del capitello novecentista, sono incise le date in numeri romani: *MCMXV* e *MCMXL*, mentre sulla parte superiore della stele, a lettere capitali in marmo, c'è la scritta: *PATRIA*. Sulla parte anteriore della base in lettere bronzee c'è l'epigrafe dedicatoria:

ORTA NOVA AI SUOI CADUTI IN GUERRA

Sul retro della stele un'altra iscrizione incisa così recita:

*PERCHE' IL CULTO DEGLI EROI
CHE DIFESERO LA PATRIA
VIVA SEMPRE NEL CUORE DEGLI UOMINI
IL COMITATO CITTADINO
QUESTO MONUMENTO
ERESSE*

La *Nike* ha le ali racchiuse a formare una mandorla ed uno sguardo rivolto verso l'alto; braccia e mani sono appoggiate sull'elsa di una lunga spada che passa attraverso una corona composta da foglie di quercia e di lauro.



I lineamenti della Nike ricordano Adolfo Wildt e la sua scultura. Il soldato nudo, un oplita di bronzo, è una novità per Bassi che ha quasi sempre scolpito pietra e marmo. La scultura, inoltre, non rappresenta una novità solo per il materiale impiegato e per la tecnica adottata, ma anche la rappresentazione che rimanda alla scultura espressionista di Marino Marini. L'oplita dai lineamenti del corpo appena accennati è a terra, ha ancora l'avambraccio infilato nelle cinghie di cuoio del clipeo. Un soldato che ricorda molto uno dei guerrieri del frontone occidentale del tempio di Afaia ad Egina; la cosa non deve sorprendere, dal momento che il Bassi aveva al suo attivo decenni di esperienza scultorea e di studi svolti sia in Italia che in Austria e Germania. La citazione classica non può mancare, seppur rappresentata in questo bronzo dalle forme altamente espressioniste.



GRANDE GUERRA
D'INDIPENDENZA

1915 — 1918

MAMMA NON PIANGERE...
per la patria è ad te sorte
affrontar perigli e morte

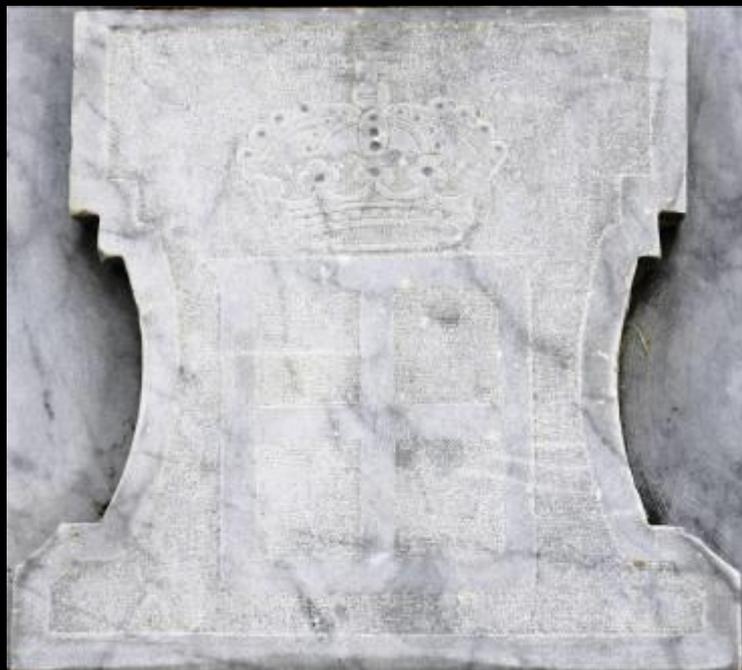
BIANCO GIUSEPPE
BISACCIA GIUSEPPE
CALITRI ANTONIO
CAPOBIANCO CARLO
CAPOBIANCO MICHELE
CAPPELLOZZI LORENZO
CIARCIELLO COSTANZO
CIRIULO GIUSEPPE
CIRIULO NICHEDIMO

CIRIULO TEODORO
COLACONE SAVERIO
COTOLA ALFONSO
COTOLA PAOLO
CROCE VINCENZO
DATTOLI COSTANZO
DATTOLI MICHELE
DE COTUS GIOVANNI DI D.
DE COTUS GIOVANNI DI J.
DE COTUS LUIGI
DE LUCA ANTONIO F. AN.
DE LUCA ANTONIO DI D.
DE LUCA LEONARDO
DE STEFANO ANTONIO

DEL VICARIO MICHELE
GESUALDI MICHELE
GESUALDI PAOLO
GESUALDI SAVERIO
IACOVIELLO COSTANZO
IACOVIELLO DONATO
LAPUELA VITO
LANSO ANTONIO
MANNIPPELLI ERACLIO
MASTRANGELO ALFONSO
MASTRANGELO ANTONIO
MASTRANGELO DOMENICO
MELINO ANTONIO
MERLA SEBASTIANO

MONTECALVO COSTANZO
MONTECALVO VITO
MORENA MICHELE
PAGLIA ALFONSO
PETROVELLA GIUSEPPE
PROCCACCINI ORAZIO
PROCCACCINI ZEFFERINO
RAINONE ANTONIO FU C.
RAINONE ANTONIO DI G.
RAINONE DOMENICO
RAINONE PAOLO
RUSSO GIUSEPPE
SAVILLA GIUSEPPE
BUCCI FRANCESCO

IL POPOLO DI PANNI
POSE
MARZO — MCMXXIII



La piccola comunità di Panni rese omaggio ai suoi Caduti una prima volta nel marzo del 1923, con l'apposizione di una lapide artistica sulla facciata laterale della Chiesa Madre. Si tratta di un'opera realizzata dal marmista-scultore Nicola Silvis di Manfredonia. Una composizione di bassorilievo e iscrizioni riquadrate da una cornice di marmo modanata. La parte superiore è definita da un festone di quercia e lauro che disegna una sorta di arco al cui interno insistono un moschetto, e un'ancora legati da un nastro, e sormontati da un elmo di fanteria su cui campeggia una stella i cui raggi s'irradiano verso i simboli. Lo spazio su cui poggiano i simboli scolpiti è stato reso dal Silvis come un enorme cartiglio che va a legarsi con il festone di contorno. La lapide è suddivisa in quattro parti da tre fasce di marmo bianco che terminano su piedistalli in marmo grigio bardiglio, lo stesso della lapide.



Nella prima parte è incisa l'epigrafe dedicatoria:

*GRANDE GUERRA
D'INDIPENDENZA
1915-1918
MAMMA NON PIANGERE...
<< per la patria è dolce sorte
affrontar perigli e morte >>*

A seguire sono incisi i nomi dei Caduti, tutti soldati semplici e marinai; ciò spiega la presenza dell'ancora. Nel quarto scomparto in basso l'iscrizione a lettere capitali:

*IL POPOLO DI PANNI POSE
MARZO MCMXXIII*

Panni, 1925





Nel 1925 a Panni si tornò a ricordare i Caduti con l'erezione nella piazza del paese di un nuovo monumento, opera dello scultore umbro Torquato Tamagnini, fortemente voluta dai cittadini di Panni emigrati in Nord America. In seguito, nel 1933, l'originario monumento venne racchiuso da una recinzione in ferro battuto. Nel 1949 fu aggiunta una lapide che ricorda i Caduti della seconda guerra mondiale. La tipologia di monumento che Tamagnini impiegò a Panni, un alto piedistallo in pietra su cui era poggiata la statua bronzea della Gloria, fu un modello che avrebbe riusato in altri monumenti da lui realizzati nel resto d'Italia. Uno schema riportato nel catalogo della casa d'arte Corynthia. Sulla facciata anteriore del piedistallo è incisa a lettere capitali l'epigrafe dedicatoria del monumento:

*A MEMORIA
DEI GLORIOSI CADUTI
DELLA GUERRA EUROPEA
1915-1918
GLI EMIGRATI PANNESI
DEL NORD AMERICA
ERESSERO
ANNO 1924*



La data incisa sul piedistallo è anteriore di un anno all'effettiva inaugurazione del monumento che avvenne il 28 agosto del 1925. Alla base del monumento è posta una targa bronzea con la raffigurazione a bassorilievo dello stemma del comune di Panni, racchiuso da rami di quercia e di lauro. Sull'alto piedistallo svetta la statua femminile della Gloria. Tamagnini riutilizza uno dei suoi cavalli di battaglia: una donna che incede e solleva con il braccio destro la fiaccola della Vittoria, mentre nel braccio ripiegato trattiene rami di palma. Il capo della donna è cinto da una corona di lauro.



Lo sguardo è rivolto verso il basso quasi ad incontrare i volti di quegli uomini che dal piccolo paese del preappennino dauno sono andati a morire sulle montagne. La postura di questa Gloria ricorda quella utilizzata dallo scultore francese Frédéric Auguste Bartholdi per la statua della Libertà donata agli Stati Uniti d'America. Il ricco pannello della donna fa intravedere e percepire il corpo, e i seni, che fuoriescono dal vestito, ricordano la figura femminile che Delacroix dipinse nella *Libertà che guida il popolo*. Una scultura a tutt'ondo che si offre agli occhi dell'osservatore in tutta la sua bellezza e movimento. Il dinamismo lo si gode appieno nella scia della veste che, nella parte posteriore della *Gloria*, acquista forma e volume come una grande vela mossa dal vento mettendo a nudo una gamba. Alla scultura bronzea sembra faccia eco quanto scolpito sul marmo della cimasa del piedistallo, che presenta nei quattro angoli le stelle dell'esercito da cui si dipartono i racemi di alloro; una citazione dell'apparato scultoreo del romanico pugliese che Tamagnini finemente realizza. Il decoro plastico è presente anche nella parte inferiore del piedistallo.

Peschici



È BELLO È DIVINO PER L'UOMO ONORATO
MORIR PER LA PATRIA MORIR DA SOLDATO

BISCEGLIE PASQUALE
CAROPRESE PASQUALE
CAROPRESE LEONARDO
CAMPANOZZI MICHELE
DIANA LUIGI
DEL DUCA ANTONIO DI GIUS.
DEL DUCA ANTONIO DI RAFF.
DEL DUCA MICHELE
DEL DUCA GIUSEPPE
DI SPALDRO GIOVANNI
DI SPALDRO MATTEO
DI SPALDRO NICOLA
DI MONTE GIUSEPPE
ERCOLINO SALVATORE
FASANELLA MICHELE
FAMOSO GIUSEPPE
FORTE PIETRO
FORTE MATTEO
GIORDANO GIUSEPPE
LAGROIA NICOLA

MAGGIANO GIOVANNI
MAGGIANO DOMENICO
MARTELLA MICHELANTONIO
MASELLA MATTEO
MONACO COSTANTINO
MARINO **CESARE**
MASTROMATTEO MICHELANT.
MANCINO GIUSEPPE
PETRILLI LEONARDO
QUAGLIA STEFANO
SANTORO ANGELORAFFAELE
SANTORO NICOLA
TEDESCHI DOMENICO
TEDESCHI FRANCESCO
TAVAGLIONE VINCENZO
TAVAGLIONE CARLO
VESCERA LORENZO
VECERA VINCENZO
VECERA ANGELORAFFAELE

CADDERO PUGNANDO
PER LA GRANDEZZA D'ITALIA
NELLA 4 GUERRA D'INDIPENDENZA
1915 — 1918

Il comune di Peschici alla fine della guerra realizzò questa prima lapide in ricordo dei suoi Caduti, ora murata all'interno del nuovo palazzo del Municipio.

Peschici, 1982



Nel 1982, in un'area antistante il cimitero di Peschici, venne eretto un monumento ai Caduti di tutte le guerre. Si tratta di un bronzo dello scultore Ettore Cedraschi, autore anche di alcune opere presenti all'interno dello stesso cimitero. Lo scultore realizza una reinterpretazione della figura della Gloria con una postura che la fa sembrare un angelo annunziante che mostra, con la mano levata in alto, il cielo.



Peschici, particolari dell'opera dello scultore Ettore Cedraschi.



Peschici, 2006





A Peschici, nel 2006, venne inaugurato un terzo monumento ai Caduti, ubicato nei giardini pubblici prospicienti il palazzo comunale. Si tratta di un'opera in bronzo dell'artista Michele Circiello, che utilizza due setti bronzei che ricordano le ante di una tipica porta dei paesi del Gargano. Le ante sono scolpite con scene della vita quotidiana che rimandano alla partenza dei soldati; esse sembrano animarsi grazie ai leggeri rilievi che lo scultore ha impresso alle figure. L'anta di destra è occupata per intero dalla figura al vero di un soldato, il cui corpo sembra navigare all'interno della divisa; non è un errore di proporzioni, ma la raffigurazione degli stenti e della fame patita dai soldati italiani che, durante la seconda guerra mondiale, furono inviati sui fronti di guerra male equipaggiati.



Sulla mano destra dell'uomo una colomba, simbolo acquisito di Pace dagli anni Cinquanta del XX secolo, quando Picasso la disegnò per le battaglie pacifiste di quegli anni. Sul retro delle ante sono riportati i nomi e le epigrafi delle lapidi che, dopo la prima e la seconda guerra mondiale, vennero murate nell'antico municipio. Epigrafi dedicatorie simili, ma nuovi segni decorativi le animano; Circiello è uno degli artisti di Capitanata che ha approfondito questo tipo di ricerca sui segni e i graffiti.

Pietra Montecorvino, 1924



AI CENTO
GENEROSI FIGLI
DI
PIETRA MONTECORVINO
CADUTI COMBATTENTI
NELLA IMMANE GUERRA
SIANO LODI ED ONOR DI PIANTO
OVE FIA SANTO E LAGRIMATO
IL SANGUE
PER LA PATRIA VERSATO



1924



Il comune di Pietra Montecorvino nel 1924 ricordò i suoi Caduti con una lapide che venne murata nella facciata dell'allora palazzo municipale. Negli anni '80 del XX secolo l'edificio venne abbattuto, per costruire la nuova sede del municipio, nel cui portico venne murata la lapide. Si tratta di un ricordo in marmo bianco, sagomato nella parte superiore e con inserti bronzei come l'aquila simboli militari come il cannone, il fucile, la baionetta e la bandiera sovrastati da una stella, tutti racchiusi in una corona composta da rami di quercia e di lauro. Al centro della lapide con lettere bronzee c'è l'epigrafe dedicatoria:

*AI CENTO
GENEROSI FIGLI
DI
PIETRA MONTECORVINO
CADUTI COMBATTENTI
NELLA IMMANE GUERRA
SIANO LODI ED ONOR DI PIANTO
OVE FIA SANTO E LAGRIMATO
IL SANGUE
PER LA PATRIA VERSATO*

La lapide rientra nei modelli proposti a partire dal 1919 ai comuni d'Italia da ditte specializzate in monumenti e lapidi artistiche.

Pietra Montecorvino, 1987





A Pietra Montecorvino il 4 novembre del 1987 venne inaugurato il monumento ai Caduti di tutte le guerre. Si tratta di un piccolo complesso monumentale composto da tre grandi stele marmoree disposte intorno ad un podio, anch'esso in marmo, da cui s'innalza un alto piedistallo su cui poggia una statua bronzea. Sulle facciate delle tre stele sono scritti in lettere bronzee i nomi dei Caduti della prima e della seconda guerra mondiale. La superficie del piedistallo, che è stata lavorata con una spuntellatura molto grande, racchiude sulla facciata anteriore l'epigrafe dedicatoria:

*IL COMUNE
DI PIETRA
MONTECORVINO
AI SUOI CADUTI
DI TUTTE LE GUERRE*

La statua bronzea raffigura un soldato che indossa la divisa dell'esercito italiano durante la seconda guerra mondiale, con lo sguardo rivolto al cielo quasi a scrutarvi dentro i volti dei Caduti. Anche per questo monumento è stata adoperata, una scelta di una scultura a "catalogo". A Pietra Montecorvino, a differenza degli esempi degli anni Venti e Trenta, la qualità scultorea è scomparsa, lasciando spazio a figure di stereotipati soldati, pur in un ben armonico spazio architettonico, costituito dalle stele e dallo stesso podio.

Poggio Imperiale





Poggio Imperiale

Poggio Imperiale





In un angolo della quadrata piazza Placido Imperiale il comune di Poggio Imperiale ha realizzato il monumento ai Caduti di tutte le guerre. Un'opera in cui l'architettura di un recinto prevale sull'obelisco posto al centro; le pareti presentano delle aperture che individuano lapidi con i nomi dei Caduti della prima e della seconda guerra mondiale. Sulla facciata dell'obelisco in posizione mediana è fissato lo stemma bronzeo della Repubblica Italiana, alla base dell'obelisco con lettere capitali in bronzo vi è l'epigrafe dedicatoria:

*POGGIO IMPERIALE
AI CADUTI
DI TUTTE LE GUERRE*

Rignano Garganico, 1924

MCMXV MCMXVIII

AGLI OCCHI CHE SI CHIUDEVANO
ALLA LUCE TERRENA
PER SEMPRE
BALENO QUESTO BORGO
CON L'UMILE CASA ED I CARI
E LA TERRA DI PUGLIA
GRAN MADRE DI MESSI E D'ARMENTI
IL COMUNE
NELL'INCIDERE I NOMI
DEI SUOI CADUTI GLORIOSI
AUGURA
CHE LE LOR GIOVINEZZE STRONCATE
RIFIORITE AL COSPETTO DE' CIELI
VIGILINO
L'ETERNA GRANDEZZA D'ITALIA

BERGANTINO MATTEO
BIANCOFIORRE MATTEO
BUCCIACCHIO PASQUALE
CAMPANALE D. SALVATORE
CANFERA MATTEO
CAPARVA MICHELE
CARFACNA N. GIUSEPPE
CRUSSO GIOVANNI
CIAVARELLA ANTONIO
CIAVARELLA RAFFAELE
DANZA ANGELO
DANZA D. ANTONIO
DANZA MATTEO
DANZA MICHELE
DEL VECCHIO GIUSEPPE
DEL VECCHIO G. SALVATORE
DEL VECCHIO MATTEO
DI CARLO GIOVANNI

BRASCI ANTONIO
FAMIA P. MATTEO
FULCARD PASQUALE
FUSCO SAVERIO
GENTILE ANGELO
IARNO GIUSEPPE
MARELLA AS. ANTONIO
NOVELLI GIUSEPPE
PLACENTINO ANTONIO
PARTIPILLO VITO
PAZIENZA LUIGI
RUSSO MICHELE
SIGNORITTI GIUSEPPE
TANCREDI MATTEO
TURCO MATTEO
VILLANI MICHELE
VIOLA MATTEO

Anche il comune di Rignano Garganico, come tutti i piccoli comuni della Provincia di Foggia, fu tra i primi a voler eternare nel marmo i nomi dei suoi cittadini Caduti nella prima guerra mondiale. Risale al 24 maggio del 1924 l'inaugurazione della lapide che venne murata sulla facciata laterale della chiesa matrice. Una composizione di più marmi, una forma di *opus sectile* applicata in verticale, realizzata dal marmista-scultore Nicola Silvis di Manfredonia^[1]. Nella parte centrale superiore della lapide è posta una lastra sagomata e scorniciata con i simboli dell'esercito: un moschetto ed una sciabola incrociati e sovrastanti un elmo da fante. Al di sotto di questa cimasa è posta una stella di quelle



La scritta dedicatoria a caratteri capitali così recita:

*MCMXV MCMXVIII
AGLI OCCHI CHE SI CHIUDEVANO
ALLA LUCE TERRENA
PER SEMPRE
BALENO QUESTO BORGHO
CON L'UMILE CASA ED I CARI
E LA TERRA DI PUGLIA
GRAN MADRE DI MESSI E D'ARMENTI
IL COMUNE
NELL'INCIDERE I NOMI
DEI SUOI CADUTI GLORIOSI
AUGURA
CHE LE LOR GIOVINEZZE STRONCATE
RIFIORITE NEI CIELI
VIGILINO
L'ETERNA GRANDEZZA D'ITALIA*

In basso, a destra dell'epigrafe, è inciso il nome dell'estensore della stessa; a seguire disposti su due colonne sono incisi i nomi dei Caduti. Il bordo inferiore della lapide è scolpito ad intaglio con racemi di lauro e di quercia. Sulla lastra laterale della cornice, in basso e a sinistra sotto la borchia litica, sono incisi il nome e la città di origine dell'autore della lapide.

[1] N. Silvis (San Ferdinando di Puglia 1890–Manfredonia 1950), marmista e scultore, aveva bottega in Manfredonia; è l'autore anche della lapide realizzata nel 1923 per il comune di Panni.



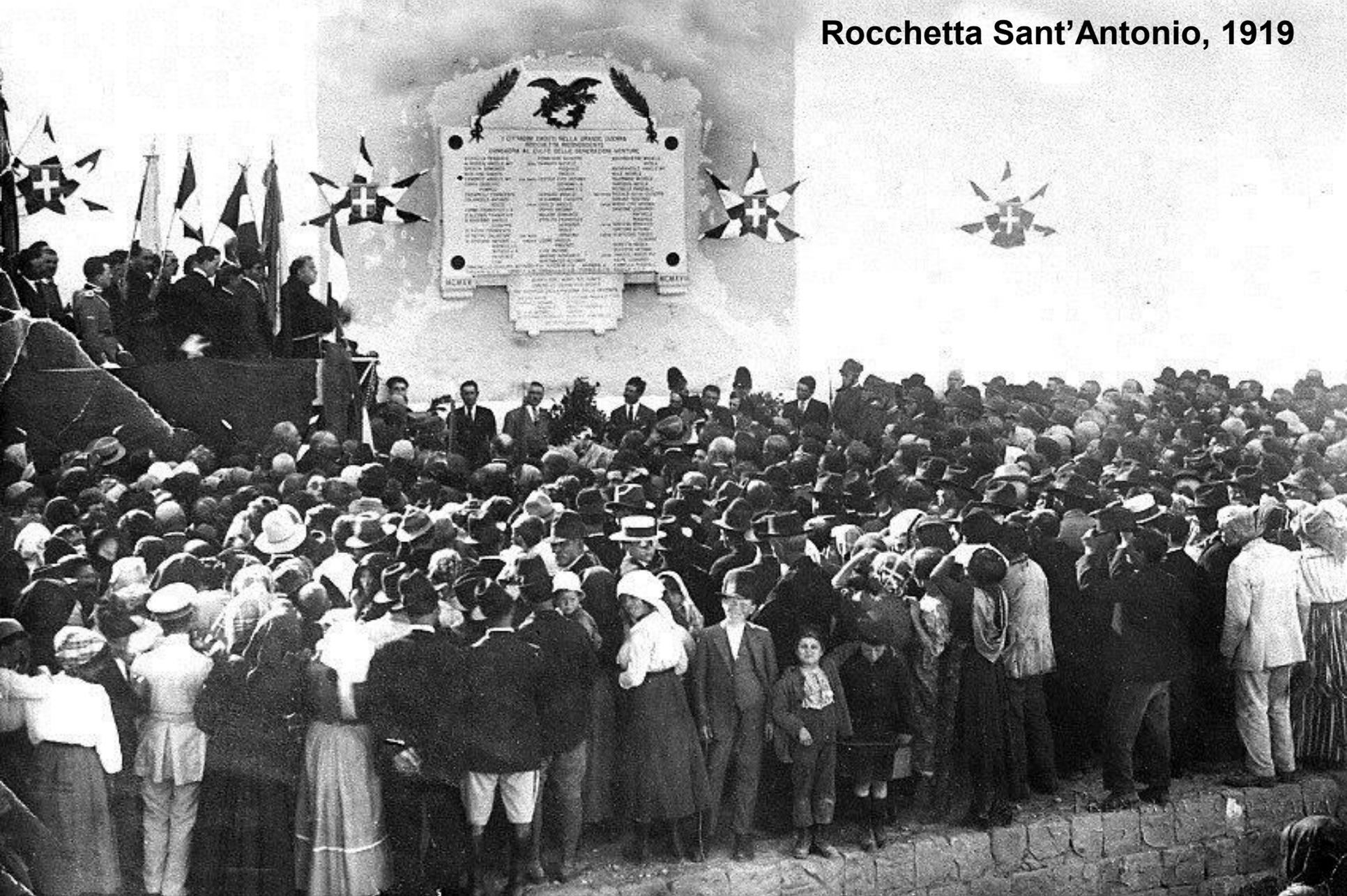
Rignano Garganico

Negli anni Settanta del XX secolo, in periodo repubblicano, venne realizzato questo monumento dedicato ai Caduti di tutte le guerre, ubicato in una piccola piazza situata nella zona di espansione moderna della cittadina garganica. Autori furono lo scultore Postiglione per l'altorilievo e l'architetto Piemontese per la struttura architettonica. Lo schema compositivo riprende in scala minore alcuni esempi degli anni Trenta; (per tutti il monumento al Marinaio d'Italia di Brindisi). Gli elementi costanti restano quelli presenti nei monumenti realizzati subito dopo la prima guerra mondiale, come le rocce provenienti dal Carso e l'altorilievo raffigurante una scena di combattimento. Gli stessi soldati sono raffigurati con le uniformi in uso durante la prima guerra mondiale. La struttura architettonica è costituita da una sorta di obelisco-stele la cui forma ricorda quella di un timone.



Sulla facciata è murato l'altorilievo e in alto sopra di esso l'epigrafe dedicatoria, suddivisa in due parti: sulla prima vi è scritto: *RIGNANO AI SUOI CADUTI*, mentre sulla facciata posteriore, in posizione simile a quella dell'altorilievo, si legge: *IN RICORDO DEL LORO SACRIFICIO*. La struttura e l'altorilievo sono in pietra e marmo; il basamento su cui poggia l'obelisco-stele è caratterizzato dalla superficie scabra, effetto della spuntellata che aumenta il chiaroscuro, mentre il resto della superficie è levigato. Il pannello dell'altorilievo, di forma rettangolare allungata, raffigura un attacco alla baionetta, con i fanti disposti affiancati secondo un tipico andamento a fregio.

Rocchetta Sant'Antonio, 1919



L'inaugurazione della lapide in una fotografia dell'epoca.





L'originaria lapide dedicata ai Caduti di Rocchetta Sant'Antonio è andata distrutta. Il comune nell'aprile del 1980 inaugurò l'attuale monumento ai Caduti di tutte le guerre. Si tratta di una ricomposizione degli elenchi dei Caduti riscritti su tre lapidi su cui sono stati inseriti tre bassorilievi bronzei rivenienti dall'originaria lapide del 1919.

Rodi Garganico, 1921



COMUNE DI RODI GARGANICO
MORTI PER IL PAESE
NEL 1915-1918
NEL 1943-1945
NEL 1940-1941
NEL 1942-1943
NEL 1944-1945
NEL 1946-1947
NEL 1948-1949
NEL 1950-1951
NEL 1952-1953
NEL 1954-1955
NEL 1956-1957
NEL 1958-1959
NEL 1960-1961
NEL 1962-1963
NEL 1964-1965
NEL 1966-1967
NEL 1968-1969
NEL 1970-1971
NEL 1972-1973
NEL 1974-1975
NEL 1976-1977
NEL 1978-1979
NEL 1980-1981
NEL 1982-1983
NEL 1984-1985
NEL 1986-1987
NEL 1988-1989
NEL 1990-1991
NEL 1992-1993
NEL 1994-1995
NEL 1996-1997
NEL 1998-1999
NEL 2000-2001
NEL 2002-2003
NEL 2004-2005
NEL 2006-2007
NEL 2008-2009
NEL 2010-2011
NEL 2012-2013
NEL 2014-2015
NEL 2016-2017
NEL 2018-2019
NEL 2020-2021



QUESTA CITTADINA
DEVOTAMENTE SCOLPISCE
SUL MARMO E NEL CUORE
I NOMI GLORIOSI DEI PRODI SUOI FIGLI
DELLA QUARTA GUERRA D'INDIPENDENZA

LEGGIERO GUIDO
MOTOMARE GIUSEPPE
MOTOMARE VINCENZO
BUIIS FRANCESCO
D'ANTUONO FRANCESCO
DE FELICE NICOLA
DE FELICE TOMMASO
DE FELIPPIS FRANCESCO
DI LELLA MICHELE
DI MEO MICHELE
LADONNA MICHELE
LATOSA GIUSEPPE
MANCINI RAFFAELE
MANCINI VINCENZO
MENOTTI MATTEO
MOLINARO GIACINTO
MONACO DOMENICO
PANELLA ALFREDO
RUSSO FRANCESCO
SANLEONE DOMENICO
SCIARRA MARCO
SCIARRA MICHELE
VENTRELLA BARTOLOMEO

A. D. MCMXXI

Sulla parete sinistra della chiesa matrice di Rodi Garganico il 4 novembre 1921 venne murata la lapide che il comune dedicò ai suoi Caduti. La lapide è riquadrata all'interno di una cornice in stucco, ai quattro angoli le borchie bronzee sono realizzate a forma di rosa. Nella parte superiore una lampada che, secondo le indicazioni dell'epoca, avrebbe dovuto rimanere sempre accesa. L'epigrafe dedicatoria incisa a lettere capitali così recita:

*QUESTA CITTADINA
DEVOTAMENTE SCOLPISCE
SUL MARMO E NEL CUORE
I NOMI GLORIOSI DEI PRODI SUOI FIGLI
DELLA QUARTA GUERRA D'INDIPENDENZA*

Successivamente nel 1927 su un periodico locale apparve la notizia che i cittadini rodiani, emigrati negli Stati Uniti d'America, avevano indicato in Pasquale Beneduce lo scultore che avrebbe dovuto realizzare il monumento, ma di questo progetto non si hanno notizie.



Rodi Garganico, 2004

Il comune di Rodi Garganico nel 2004 ha eretto un monumento ai Caduti di tutte le guerre. Si tratta di una composizione architettonica di ispirazione moderna ubicata in una piccola piazza del centro di Rodi Garganico. Sul setto murario che funge da bandiera è incisa a caratteri corsivi una poesia del pittore e poeta rodiano Sangillo che recita così:

*...martoriata
la nostra voce
torna
tra i vicoli
di un tempo
precluso.*

Su uno dei lati dello stesso setto è fissata una targa in ottone su cui è incisa l'epigrafe dedicatoria:

*AI MARTIRI DI TUTTE LE GUERRE
La città di Rodi Garganico
A. D. 2004*

Roseto Valfortore, 1920



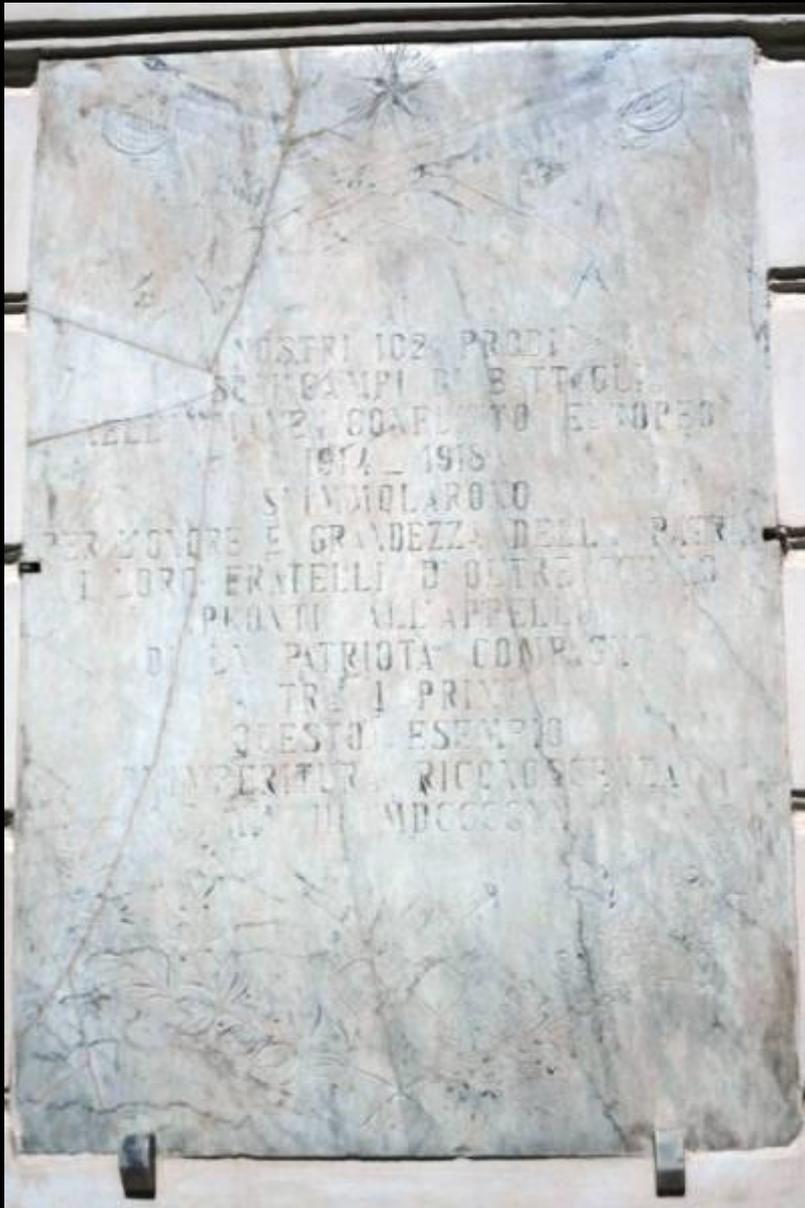


Forse è Roseto Valfortore il comune di Capitanata che realizzò il primo monumento ai Caduti. Infatti l'epigrafe posta sulla facciata del piedistallo del monumento porta la data del 20 settembre 1920. Un monumento la cui sobrietà è arricchita dal materiale impiegato, la pietra rosetana, e dalla maestria con cui il maestro scalpellino del luogo, Valentino Bozzelli, lo realizzò. Uno stereobate composto da tre scalini è posto al centro di un'aiuola, cinta da una bassa ringhiera in ferro battuto. Sopra gli scalini un basamento modanato con le facce scolpite a bassorilievo, raffiguranti stemmi con richiami alle armi, come una sciabola e una piccarda incrociate. Dal basamento s'erge il piedistallo su cui poggia una colonna dal capitello corinzio su cui campeggia una stella, simbolo dell'esercito italiano. Nei riquadri del piedistallo sono incisi l'epigrafe dedicatoria e l'elenco dei Caduti. La dedica così recita:

*AI ROSETANI
EROICAMENTE CADUTI
NELLA GRANDE GUERRA
1915-1918
IL POPOLO RICONOSCENTE
ERESSE
20 SETTEMBRE 1920*

San Ferdinando di Puglia, 1920

La prima lapide commemorativa dei Caduti fu apposta il 20 marzo del 1920 sull'antico palazzo municipale di San Ferdinando di Puglia. Il ricordo lapideo fu fatto realizzare dai sanferdinandesi emigrati nelle Americhe. Si tratta di una lastra a sezione rettangolare, con la parte superiore decorata dal disegno, inciso sul marmo, di armi e bandiere incrociate, sovrastate dalla tipica stella simbolo dell'esercito. Al centro l'epigrafe dedicatoria:



*AI
NOSTRI 102 PRODI
[CHE] SU I CAMPI DI BATTAGLIA
NELL'IMMENSE CONFLITTO EUROPEO
1914-1918
S'IMMOLARONO
PER L'ONORE E GRANDEZZA DELLA PATRIA
I LORO FRATELLI D'OLTRE OCEANO
PRONTI ALL'APPELLO
DI UN PATRIOTA COMPAGNO
TRA I PRIMI
QUESTO ESEMPIO
D'IMPERITURA RICONOSCENZA
XIV III MDCCCCXX*

San Ferdinando di Puglia, 1921

Il Comune di San Ferdinando fece apporre il 1° novembre del 1921 una lapide dedicata al Milite Ignoto, anche se il giorno 1, inciso sulla lapide, è stato corretto in 4, forse perché l'inaugurazione dovette avvenire nell'anniversario della vittoria. Si tratta di una lapide in marmo bianco sagomata secondo un disegno eclettico tipico del tempo; nella parte superiore uno gnomone metallico con raggi che si dipartono dalla sua base farebbe pensare ad una sorta di meridiana, mentre nella parte inferiore è inciso un disegno raffigurante un elmo da fante e una baionetta racchiusi tra rami di quercia. Nella zona centrale a lettere capitali l'epigrafe dedicatoria che così recita:

*IN ONORE
DEL
MILITE IGNOTO
S. FERDINANDO DI PUGLIA
1-11-1921*





L'iter per la realizzazione di un nuovo monumento inizia nel 1922 con una delibera del consiglio comunale che concede l'area pubblica antistante il palazzo del Municipio. Il progetto architettonico lo si deve all'architetto Luigi Caputo (Cerignola 1860-1924), mentre la scultura della *Nike* e le decorazioni plastiche furono realizzate da Domenico Jollo. L'impianto compositivo del monumento riflette le influenze Liberty. La struttura architettonica in marmo venne lavorata dal maestro scarpellino Antonio Dragonetti. Un largo basamento rettangolare circondato da gradini portano alla base del monumento, esso si esplicita in tre piedistalli di cui uno, quello centrale, rimane più basso ed è quello su cui svetta la *Nike* di Jollo. Le parti superiori dei piedistalli sono decorate con un fregio bronzeo, nel quale non ci sono triglifi e metope, ma clipei e gladi.



Lo scultore ha realizzato una *Nike* che incede con il braccio destro proteso in alto e con nella mano un ramo di lauro. La mano sinistra stringe un gladio con la lama puntata all'indietro, quasi a significare la fine della guerra. La figura femminile riprende lo schema della *Nike* di Samotraccia. Jollo raffigura la donna con indosso una veste sottile che aderisce al corpo lasciando scoperto solo le braccia ed il collo. L'incedere della donna è sottolineato dalle pieghe che il sottile tessuto assume sul corpo mentre lo sguardo fermo e deciso ha una espressione quasi marziale. La posizione che l'artista ha impiegato è simile a quella utilizzata nel monumento ai Caduti di Cerignola. Sulle facciate dei piedistalli laterali sono incisi i nomi dei Caduti, su quello centrale invece sono riportati i versi di un poema, *L'aquila e l'Eroe*, scritto da un ufficiale sanferdinandese morto durante il conflitto [1].



Il brano così recita:

*OR SEI PLACATO: NON LOTTASTI
INVANO
O FORSE OR CHIEDI SOPRA
L'ARSO CIGLIO
UN LENIMENTO DI MATERNA
MANO*

Tale iscrizione oggi si ritrova nella facciata posteriore del monumento, mentre nella precedente ubicazione, ovvero i giardini di piazza Umberto I, l'iscrizione era posta sulla facciata anteriore. Su quella posteriore era collocato il bollettino della Vittoria. Nella parte inferiore della facciata principale insistono l'iscrizione dedicatoria e la data d'erezione del monumento:

*AI NOSTRI EROI
V XI MXMXXV*

Sul lato destro del basamento sono presenti anche gli stemmi bronzei del comune di San Ferdinando di Puglia e quello della casa Savoia, posti su due rami di quercia e di lauro.

[1] Si tratta del tenente Vincenzo Francavilla, morto il 7 agosto 1916, cfr. N. Todisco, *Noi, i combattenti di San Ferdinando di Puglia*, San Ferdinando di Puglia 2010.

San Giovanni Rotondo, 1924

S. GIOVANNI ROTONDO

AL

MILITE IGNOTO

MCMXXIV

Nel novembre del 1924 sulla facciata del Palazzo Municipale della città venne murata la lapide al Milite Ignoto.



San Giovanni Rotondo, 1929





Nella centrale piazza Europa, su un alto piedistallo marmoreo, nel 1929 venne inaugurato il monumento ai Caduti di San Giovanni Rotondo. L'opera era stata prevista sin dal 1924, tanto che sulla facciata anteriore del piedistallo, sotto l'epigrafe dedicatoria, la data incisa è quella del 1924. L'opera è dello scultore napoletano Luigi De Luca (1857-1938), uno dei massimi esponenti della scultura italiana già dalla fine del XIX secolo. Lo scultore aveva al suo attivo numerosi monumenti ai Caduti. In Capitanata suoi sono la scultura e l'altorilievo del monumento di San Paolo di Civitate e il busto bronzeo di Pietro Giannone conservato nell'omonimo istituto tecnico di Foggia. Il monumento è composto da un piedistallo con base modanata che s'innalza su uno stereobate quadrato fatto di due gradini che girano intorno. Sul coronamento del piedistallo una semisfera di bronzo su cui poggia la *Nike*.



Una donna raffigurata con le braccia protese in avanti, in una mano, la destra, la corona di lauro, nell'altra un ramo di palma. Sulle facciate del piedistallo sono fissati degli inserti bronzei raffiguranti festoni di rami di quercia, di lauro, stelle militari e una corona di lauro. L'epigrafe dedicatoria è posta tra una corona bronzea e un bassorilievo con elmo, armi e rami. A caratteri capitali così recita:

*AI
FIGLI MAGNANIMI
CHE
MORENDO PER LA PATRIA
ASCESERO NEI CIELI DELLA GLORIA
LA TERRA NATIA
FIERA E GRATA
MXMXXIV*

Sui restanti lati del piedistallo sono incisi i nomi dei Caduti. Il vestito della *Nike* è caratterizzato da un ricco pannello su un corpo in movimento che moltiplica gli effetti di plasticismo della scultura.



Il panneggio è una costante per tutti gli scultori che in quegli anni si cimentarono con un soggetto come la *Nike*. De Luca raffigura una donna che fluttua nell'aria, uno stato che viene sottolineato dal gonfiarsi ed alzarsi della veste. Diversamente dalle altre *Nike*, le ali dispiegate si aprono, nella parte terminale, come in un ventaglio che diventa un tutt'uno armonico con la veste. Per questo lavoro l'artista usufruì della collaborazione dello scultore foggiano Beniamino Natola.

San Marco in Lamis, 1926





La città di San Marco ricordò i suoi Caduti con un'opera dello scultore Gaspare Bisceglia, collocato nella Villa comunale. Si tratta di un alto podio quadrato, cui s'accede con delle gradinate aperte sui quattro lati, e che fa da base al piedistallo sul quale è posto il gruppo scultoreo bronzeo composto da una Minerva italica e dal Fante. Una combinazione di marmo e bronzo, come nella migliore tradizione italiana, si usava per i monumenti pubblici fin dall'Unità. Sui lati della struttura architettonica sono fissati degli inserti bronzei: una serie di clipei intercalati da torce e gladi che ricordano i nomi di località dove si svolsero importanti battaglie vinte dall'esercito italiano. In bronzo e a bassorilievo anche lo stemma del comune garganico e le due date 1915 e 1918, fissate sui lati del piedistallo.



Incisa nel marmo di una lapide fissata sulla facciata principale del piedistallo c'è l'epigrafe dedicatoria:

*AI VALOROSI
CHE PER LA PATRIA
PUGNARONO E MORIRONO
I CONCITTADINI*

Lo scultore per questo monumento elabora un gruppo in cui si compenetrano la raffigurazione realistica nel fante e quella mitologica nella *Minerva* italica. Il soldato, a torso nudo ma con il tipico elmo e i pantaloni con le fasce ai polpacci, sembra evocare un combattimento tra militi o gladiatori dell'antica Roma. L'uomo è con il torace proteso in avanti, il braccio teso e nella mano destra una baionetta. Le gambe in posizione divaricate sono quelle di un uomo pronto a scattare. Sembra che Bisceglia abbia voluto citare le dinamiche sculture del Bernini, anche se qui non c'è il *David* con la frombola, ma un uomo a cui la *Minerva* indica dove attaccare. La figura della divinità è stata ampiamente ripresa dal repertorio dell'arte greca e romana.



Il bozzetto del gruppo scultoreo in una fotografia dello scultore Bisceglia. Courtesy del nipote Gian Gaspare Antonio Bisceglia.





La lapide monumentale ai Caduti di San Marco la Catola, opera dello scultore romano Giuseppe Ciocchetti, venne inaugurata l'11 novembre del 1926. Il monumento è murato sulla facciata di una palazzina prospiciente la piazza XXXXXX. Si tratta di una composizione molto articolata con la lapide sagomata secondo le linee eclettiche allora imperanti, la cornice esterna in marmo grigio bardiglio, mentre la parte interna è in marmo lapideo bianco. In basso al centro, una mensola aggettante su cui poggia un altorilievo bronzeo. Sulla stessa mensola con lettere in bronzo c'è l'epigrafe dedicatoria:

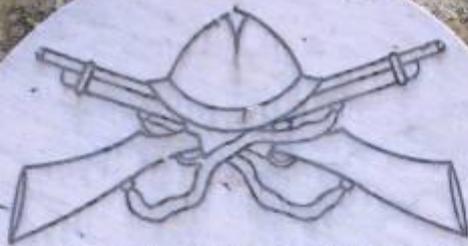
*S. MARCO LA CATOLA
AI SUOI CADUTI*

In alto, sopra la testa della Gloria bronzea, una stella del tipo militare sovrasta le date *MCMXV-MCMXVIII*.



Nella parte inferiore della parete su cui è murato il monumento c'è una recinzione che definisce l'area monumentale. Essa è realizzata in ferro battuto con elementi a disegno floreale e spade, con al centro lo stemma sabauda, anch'esso in ferro battuto. I nomi dei Caduti sono incisi in colonna ai lati dell'altorilievo bronzeo. Lo scultore Ciocchetti, all'epoca, aveva un'avviata attività artistica con una produzione di monumenti e lapidi che promuoveva attraverso cataloghi inviati alle amministrazioni comunali ed ai diversi comitati "pro monumento ai Caduti" che erano sorti in tutta l'Italia. Anche questo di San Marco la Catola può annoverarsi in quella produzione. Tra la lapide monumentale dei Caduti del '15-'18 e la base, in epoca repubblicana venne murata una lapide che ricorda i Caduti della seconda guerra mondiale.

San Menaio, frazione di Vico del Gargano



PEI FRATELLI SOGGETTI MORIMMO
PER L'ITALIA GLORIOSA VIVIAMO
1915 ————— 1918

CANESTRALE MICHELE	DI MATTEO
DE STEFANO BATTISTA	” GIUSEPPE
D'ERRICO ANTONIO	” MICHELE
IACOVANGELO FRANCESCO	” GIOVANNI
PERNA GIOVANNI	FU TOMASO
TOZZI GIOVANNI	DI PIETRO
TOZZI PIETRO	FU NICOLA
SGHERSI NICOLA	DI GIOVANNI

A CURA DELL'OPERA BALILLA

Sull'antica torre di avvistamento negli anni Trenta del XX secolo venne murata la lapide a ricordo dei Caduti di San Menaio. Si tratta di una lapide con incisi i nomi dei nove abitanti della borgata marinara; l'apposizione fu fatta dall'Opera Balilla, l'organizzazione giovanile fascista. La parte superiore è occupata da un disegno inciso che raffigura due moschetti incrociati e sovrastati dal tipico elmo della fanteria italiana. L'epigrafe dedicatoria così recita:

*PEI FRATELLI SOGGETTI MORIMMO
PER L'ITALIA GLORIOSA VIVIAMO
1915 1918*

San Nicandro Garganico



MCMXXV

ACCADI GIUSEPPE	DE FELIPPE ROCCO
ANIELLO TULLIO	DEL MASTRO IVIGI
BERARDE NAZARIO	DI PAOLA GIUSTIANO
BONNANTE BRIGIO	DI CATO ASTORIO
CALABRESSE AUSTINO	DI LEO CIRO DI DOMENICO
CARUSO MICHELE	DI LEO CIRO EN LEONARDO
CARUSO MICHELE	DI LEO LEONARDO
CARUSO FRANCESCO	DI LEO NICOLA
CARUSO GIUSEPPE	DI PAOLA GIOVANNI
CARUSO MICHELE	DI PABDO MICHELE ARCARIGIO
CARUSO NAZARIO	ESPOSITO GIOVANNI
CARUSO NICOLA	FERRAZZANO GIUSEPPE
CARUSO VINCENZO	FERRAZZANO STEFANO
CARFA MICHELE	FERRUCCI VINC. SAVERIO
CASTIGLIA MATTEO	FRANCO MICHELE
CATALUDDI LVIGI DI RAFFAELE	FRASCARIA MICHELE
CATALUDDI OTTAVIO	GALASSO MATTEO
CENDAMO GIUSEPPE	GALASSO RAFFAELE
CERVONE MICHELE	GERONZIO VINCENZO
CIVARELLA MICHELE	GIOVANNINO RICARDO
CIVARELLI MICHELE	GIOVANNITO PASQUALE
CIVARECCHIA FILIPPO	GIBALDI ANGELO
CRUCIANO GIUSEPPE	GIVLIANI DOMENICO
CRUCINIO LEONARDO	GRIFA MICHELE
CRUCINIO MICHELE	GVLANO ANGELO
CYRSIO NAZARIO	GVERRA GIUSEPPE
D'ARDETTA GIOVANNI	GVERRIERI MATTEO
D'ALESSANDRO GIVS. COSTANT	IANNONE LEONARDO
D'AMATO VINCENZO	IANNONE MICHELE
D'ANGELO GIUSEPPE	IANNONE VINCENZO
DANIELE LVIGI	INFANTE TOMMASO

MCMXVIII

LA BOCCA NICOLA	LUYSO MICHELE
LA BOIA MATTEO	MASIANO STEFANO
LA PISCOPIA LEONARDO	SCANZANO ANTONIO
LIBERO VINCENZO	SCANZANO GIUSEPPE
LOMBARDI MICHELE	SCANZANO MATTEO
MANDRIZIO MICHELE	SCIMENES GIOVANNI
MARINAGGI VINCENZO	SCORDA MICHELE
MARTUCCI MATTEO	SOLIMANDO ANGELO
MASCOLO NAZARIO	SOLIMANDO ANTONIO
MASTROLORENZO FELICE	SOLIMANDO GIUSEPPE
MASTROVALERIO ANTONIO	SOLIMANDO LEONARDO
MIMMO ANTONIO	STANISCI MICHELE
MONTEMITRO MATTEO	STEFANIA MICHELE
MONTEMITRO MICHELE	STICOZZI ANGELO
MONTEMITRO VINCENZO	STICOZZI VINCENZO
MYRENA ANTONIO	STILLA MICHELE
NAPOLITANO MICHELE	STODVTO LVIGI
NARDELLA ANGELO	STOICO ANGELO MATTEO
NARDELLA MATTEO	TROMBETTA ANTONIO
NARDELLA MICHELE	VALCANITE MATTEO
PAFANTONIO VINCENZO	VETRITTO CIRO
PATRIOTA PIETRO	VETRITTO VINCENZO
PELYSO LEONARDO	VOCALÉ EMANUELE
PERNA ROCCO	VOCALÉ GIUSEPPE
PERTONE MATTEO	VOCALÉ SALVATORE
PETRACCA PAOLO	VOCALÉ PIETRO
PETRUCCI MICHELE	VOCINO MICHELE
PIENABARCA ALFONSO	ZACCAGNINO VINCENZO
RAGO MATTEO	ZILLETI ANGELO
RUSCITTI MATTEO	ZILLETI MATTEO
RUSCITTI VINCENZO	ZIRRO NAZARIO

SANNICANDRO

AI SUOI CADUTI

Sulla facciata del convento dei francescani di San Nicandro Garganico, in piazza IV Novembre, venne murata la lapide monumentale a ricordo dei Caduti della città. La composizione è mista, con una parte in pietra di Apricena, una in travertino ed una terza in bronzo fuso. L'intera lapide è improntata ad una simmetria segnata fisicamente dalla presenza di due fasci littori che la dividono in due campi distinti. Tra i due fasci, scolpiti nel travertino, s'innalza una spada bronzea che affonda l'elsa, in un festone anch'esso in bronzo, composto da rami di quercia e di alloro. Nella parte superiore, al disopra della cornice in pietra modanata, sempre in posizione centrale è fissato lo stemma della città di San Nicandro Garganico (fino al 1998, Sannicandro Garganico) sovrastato da una corona; sia l'aquila, simbolo della città, che la corona sono in bronzo. Nei due campi creati sulla superficie della lapide, incolonnati su due distinte file, i nomi dei 124 Caduti, preceduti in alto sulla prima colonna dall'anno MCMXV e sulla seconda dal MCMXVIII. L'epigrafe dedicatoria, incisa a caratteri capitali, è ubicata sulla cornice inferiore della lapide, e così recita:

SANNICANDRO AI SUOI CADUTI

Anche il testo dell'epigrafe è volutamente suddiviso in parte simmetrica sulla fascia della cornice.

San Nicandro Garganico, 1999



Il 10 aprile del 1999 venne inaugurato in piazza IV Novembre il monumento che la città di San Nicandro dedicava ai Caduti di tutte le guerre. Un basamento tronco piramidale si erge da una base quadrata. Sulle facciate sono fissate delle lapidi in marmo con i nomi dei Caduti, nella parte superiore un gruppo scultoreo in bronzo raffigurante un soldato che sorregge un commilitone colpito a morte. Ai lati del gruppo svetta l'asta di una bandiera, anch'essa in metallo. Anche qui si è scelto di ricordare con una scultura da catalogo la memoria dei Caduti. Al contrario, negli anni precedenti, i comuni e i comitati avevano ricercato artisti e opere che conservassero, pur nella necessaria presenza di comunicazione, un aspetto di bellezza artistica che certi prodotti da catalogo non possiedono.

San Paolo di Civitate, 1928





Arch. M. Pelilli

S. PAOLO DI CIVITATE (Foggia) - Monumento ai Caduti

La cittadina di San Paolo di Civitate onorò la memoria dei suoi Caduti con l'erezione del monumento progettato dall'architetto Manlio Pelilli e con le sculture di Luigi De Luca. Ubicato nella centrale piazza A. Moro, il monumento occupa uno spazio intermedio fra il luogo pubblico per eccellenza e la vicina chiesa matrice, di cui s'intravede il caratteristico campanile. L'opera venne progettata da un architetto originario di San Paolo di Civitate che riassume in essa, l'idea di architettura monumentale che aveva allora in Brasini e Bazzani gli esponenti di spicco. Si tratta di un blocco marmoreo articolato per volumi, colonne e mensole, un sorta di Vittoriale in miniatura, dove i bronzi di De Luca in una certa misura alleviano il forte impatto della massa architettonica.



Tra il monumento realizzato e quello progettato, di cui possiamo vedere il bozzetto originario in una cartolina pubblicata all'epoca, si nota un parziale allargamento del basamento tronco piramidale, che ne appesantisce l'impatto visivo. Nella parte superiore di questa ara gigantesca, al centro, la *Nike* bronzea, modellata da De Luca, riprende lo stesso modello che impiega a San Giovanni Rotondo e a Saviano (NA). Ai piedi della *Nike*, sulla facciata principale del monumento è inserito un bassorilievo bronzeo raffigurante il fante che, ritornato dal fronte, è accolto dalla madre, dal figlio e dalla moglie. Una scena dove l'uomo occupa la posizione centrale e gli affetti gli sono intorno. Anche De Luca, come altri scultori del tempo, raffigura il soldato a petto nudo, con indosso solo i calzoncini e le fasce ai polpacci, una sottolineatura che il fante italiano ha nel milite romano le sue radici. Il realismo fascista primeggia sulla tecnica e la plastica di un maestro consolidato come il De Luca, che firma quest'opera all'età di 71 anni.



E' questa la raffigurazione di una famiglia italiana come lo erano i milioni di famiglie dei soldati partiti per la guerra: contadine e povere. Una condizione che si vede e si palpa negli abiti che indossano la madre e la moglie, nel loro essere scalzi, cosa che non deve interpretarsi come licenza poetica ma come realtà dei fatti. Resta nel bassorilievo la fine lavorazione che riesce a far emergere anche la bellezza della giovane donna contadina, moglie del reduce di guerra. Questi alza in aria il fucile e la bandiera in segno di vittoria e riceve l'abbraccio del piccolo figlio, nudo, come solo nelle campagne i bambini dei contadini potevano girare. Sulle pareti laterali del monumento, nel registro intermedio, sono incisi i nomi dei Caduti, mentre al disotto del bassorilievo, in un blocco che fuoriesce dal basamento, con lettere bronzee è l'epigrafe dedicatoria:

*AI NOSTRI GLORIOSI CADUTI
CUSTODI ETERNI
DEL
TEMPIO DELLA VITTORIA
MCMXV MCMXVIII*

Sansevero, 1921



SANSEVERO
AL
MILITE IGNOTO



4 NOVEMBRE 1921



La città di San Severo ricordò la prima volta i Caduti in guerra con l'apposizione di una lapide, il 4 novembre del 1921, sulla facciata del palazzo municipale. Il ricordo era dedicato al Milite Ignoto, una manifestazione di memoria collettiva che si ebbe in tutta l'Italia. La lapide è decorata con un doppio festone bronzeo fatto di rami di quercia, di alloro e di palma; in alto al centro, dove i rami s'incontrano, un'aquila e al di sotto una lampada votiva avvolta da rami di edera. L'epigrafe dedicatoria è in lettere bronzee infisse nel marmo e così recita:

*SANSEVERO
AL
MILITE IGNOTO*

Nella parte inferiore il gruppo bronzeo con i simboli incrociati della guerra: moschetto, fusto di cannone, bandiera, baionetta, circondati da una corona e sovrastati dalla stella militare. In basso su una lapide più piccola con lettere bronzee la data di inaugurazione. La presenza di questa ci conferma che la lapide era di quelle vendute a catalogo, al comune rimaneva la apposizione della data sotto la lapide.



Sansevero, 1922





Sansevero il 4 novembre del 1922 realizzò il secondo ricordo per i Caduti; questa volta si trattava di un monumento specifico ai soldati di Sansevero che erano morti in guerra. Situato all'interno del cimitero, il monumento è costituito su una base di rocce provenienti dal Carso. Sull'apice di questa piramide di sassi poggia una *Nike* di bronzo opera dello scultore Amleto Cataldi. Nella parte inferiore del tumulo è murata la lapide con l'epigrafe dedicatoria dettata dal prof. Gaetano Del Vecchio e realizzata con caratteri bronzei che così recita:

*ARA E' QUESTA PIETRA
DEL CARSO - PER BATTAGLIE -
CRUENTO
DIVELTA
LA VITTORIA VI SORGE
DISPENSIERA DI GLORIA
AI GENEROSI FIGLI DI SANSEVERO
GIACENTI
DOVE CADDERO COMBATTENDO
PER LA PATRIA
4 NOVEMBRE 1922*



La scultura di Cataldi che venne usata per questo monumento era già impiegata in un altro monumento che lo scultore aveva realizzato a Roma. Si tratta di una Vittoria alata che, oltre a portare il serto di lauro nella mano destra, ha nella sinistra il nastro che nel mondo greco veniva cinto intorno alla testa come ulteriore segno di vittoria.

Sansevero, 1924





Il comune di Sansevero proseguì la sua opera di perpetuazione della memoria dei Caduti con l'erezione nel 1924 di un monumento nella piazza Plebiscito. Un'opera che vide coinvolto ancora una volta lo scultore Amleto Cataldi. All'artista napoletano e romano d'adozione il comune giunse dopo aver avuto precedenti contatti con lo scultore Leonardo Bistolfi. Quest'ultimo, nel marzo del 1923, era stato nominato Senatore del regno e forse a causa di ciò non proseguì con l'incarico. Il Cataldi, in una certa maniera, era di casa a Sansevero, amico di Fraccacreta, intellettuale e politico che tra l'altro gli aveva affidato anche la decorazione plastica della tomba di famiglia. Il monumento di Sansevero è uno dei meno formali tra i monumenti eretti in quegli anni. Si tratta di un gruppo scultoreo formato da una *Minerva* italica ed un oplita completamente nudo e armato di spada e clipeo, che all'epoca creò disappunto nelle gerarchie ecclesiastiche.



Cataldi pone il gruppo su un basamento di marmo caratterizzato da un andamento a restringersi che alleggerisce molto l'impatto della massa di volume. Le statue, che sono di grandezza superiore al vero, sono caratterizzate da una linea classica per la *Minerva* da una molto leggera e quasi floreale nel *Milite*. Il volto e il corpo dell'uomo rimandano ai segni della pittura e della scultura in voga a Parigi nel primo quarto del secolo e che aveva nell'artista russo Ertè (Romain de Tiroff), uno dei massimi esponenti. Sulla facciata del basamento l'epigrafe dedicatoria in lettere di bronzo:

*AI
CADUTI PER LA PATRIA
1915-1918*

A. Cataldi, particolare del gruppo scultoreo.



Sant'Agata di Puglia, 1923



Nel 1923 il comune di Sant'Agata di Puglia inaugurava il monumento ai Caduti realizzato dallo scultore siciliano Turillo Sindoni. Lo scultore aveva preso l'incarico che precedentemente era stato affidato allo scultore Beniamino Natola di Foggia. Infatti l'amministrazione nel 1919 aveva deliberato di far realizzare una lapide ricordo dei Caduti, ma in seguito l'idea della lapide venne ritenuta non all'altezza e si preferì il monumento. Lo scultore siciliano realizzerà in seguito un altro monumento in Capitanata, quello di Troia. Quanto inaugurato nel 1923 era una composizione di un altorilievo bronzeo poggiante su un obelisco. Il monumento nel 1971 venne rimosso per far posto ad un gruppo statuario.

Sant'Agata di Puglia, 1971



Autore dell'ultimo monumento realizzato a Sant'Agata di Puglia è lo scultore Luigi Schingo di Sansevero. L'artista raffigura un soldato con le gambe divaricate e le braccia anch'esse allargate a difendere una donna che gli sta alle spalle. La donna ha un bambino attaccato al seno. Sul basamento sono fissate le lapidi che ricordano i Caduti di tutte le guerre. In questo monumento, come in quello coevo di Accadia, lo scultore riprende l'impostazione utilizzata nel 1930 per il monumento ai Caduti di Volturara Appula.



L. Schingo, veduta laterale del gruppo scultoreo.

Serracapriola, 1923



SIA GLORIA NEI SECOLI AGLI EROICI
CONCITTADINI CHE SULLE ALPI NEVOSE
SULLE PETRAIE DEL CARSO SUL MONTE
E SUL FIUME SACRO FECERO SUBLIME
OLOCAUSTO DELLA LORO VITA
PER LA SICUREZZA PER LA GRANDEZZA
PER LA LIBERTÀ D'ITALIA

BARANELLA GIOVANNI DI SERAFINO
BARBATO ALFREDO FU SEBASTIANO
BARBATO GIUSEPPE DI ANTONIO
BARLETTA LUIGI DI GIUSEPPE
BIANCHI ANTONIO FU FERDINANDO
BOFFA ANTONIO FU RAFFAELE
CARDASCIA FORTUNATO DI DECIO
COCO SALVATORE DI GIUSEPPE
COMIZIALE MICHELE
CORROPPOLI FEDELE DI GIUSEPPE
CRISTIANO GIOVANNI DI MERCURIO
CROIALI CASIMIRO
D'ADAMO ANTONIO DI VINCENZO
D'ADAMO GIULIO FU NICOLA
D'ALONZO FORTUNATO DI MICHELE
DE IUDICIBUS GIUSEPPE DI MICHELE
DEL BUSSO VINCENZO FU PIETRO
DE LEONARDIS TITO FU BALDASSARRE
DEL PIANO GIACOMO DI NICODENO
DE TOLLIS NICOLA DI VINCENZO
DI BENEDETTO BENEDETTO DI DOMENICO
DI CESARE PASQUALE FU AGOSTINO
DI LELLO LUIGI FU DONATO
DI MARZIO ANTONIO DI NICOLA
DI MARZIO LUIGI FU MERCURIO
DI MARZIO PASQUALE DI MICHELE
DI SIRO ALESSANDRO DI FORTUNATO
DI TOMMASO CASIMIRO DI NICOLA
DI VITO EUGENIO FU VINCENZO

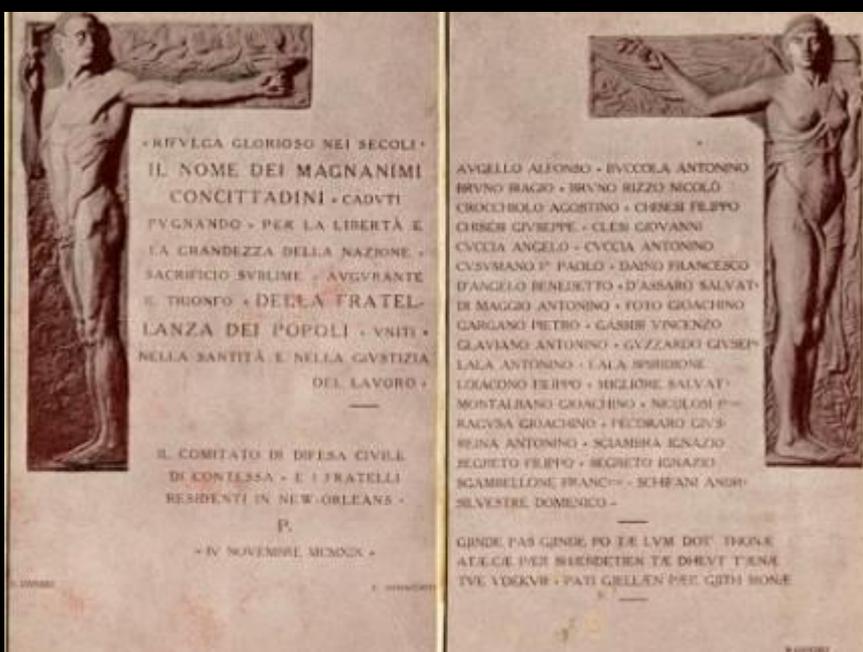
XXVIII MACCIO MCMXXIII



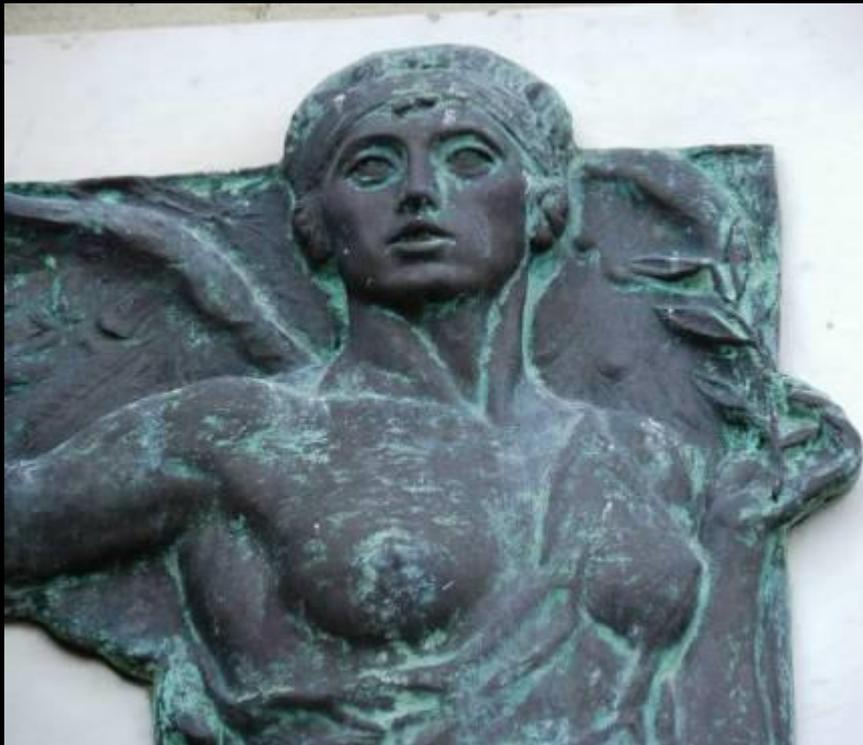
SIA GLORIA NEI SECOLI AGLI EROICI
CONCITTADINI CHE SULLE ALPI NEVOSE
SULLE PETRAIE DEL CARSO SUL MONTE
E SUL FIUME SACRO FECERO SUBLIME
OLOCAUSTO DELLA LORO VITA
PER LA SICUREZZA PER LA GRANDEZZA
PER LA LIBERTÀ D'ITALIA

DI VITO FORTUNATO DI TOMMASO
D'ONOFRIO NICOLA DI EMMANUELE
FAIOLI ROCCO
FERRERI ANTONIO DI LUIGI
FERRERI NICOLA FU MICHELE
FRANCIOSO LUIGI DI VINCENZO
GABRIELE MERCURIO DI AGOSTINO
GALASSO FORTUNATO DI ANTONIO
GALLO FORTUNATO DI PIETRO MARIA
GALLO GIORGIO CASIMIRO DI RAFFAELE
GALLO LUIGI DI TEODORICO
GENUARIO SAVERIO AGOSTINO FU NICOLA
GIANNUBILO MICHELE DI PIETRO
LAGRASTA VINCENZO FU CORRADO
LEOMBRUNO PIETRO DI ANTONIO
MARCOVECCHIO FELICE FU BENEDETTO PASQUALE
MEZZALINGUA ALESSANDRO LUCIANO DI ANTONIO
ORLANDO CARLO FU MICHELE
PALMIERI FORTUNATO FU ANTONIO
PERGOLA ARTURO DI EMMANUELE
PISTOLA GIUSEPPE DI ANTONIO
PORTINCASA MICHELE FU MATTEO
QUARANTA PIETRO FU ANGELO
ROGATO VITTORIO DI MICHELE
SABINO BIAGIO
SANITÀ MICHELE FU BASILIO
SCIANDRA NATALE DI GIUSEPPE
SCIANDRA VINCENZO DI GIUSEPPE
TOTTA FRANCESCO DI PIETRANGELO
VACCARELLA LUIGI FU VINCENZO

XXVIII MACCIO MCMXXIII



Il 28 maggio 1923 sulla facciata del palazzo del comune, in corso Garibaldi, vennero murate le due lapidi monumentali dedicate ai Caduti di Serracapriola. Si tratta di opere dello scultore siciliano Benedetto D'Amore. Due lapidi bianche che hanno fissati sui lati esterni due altorilievi bronzei: uno raffigura un uomo e l'altro raffigura una donna. L'impostazione data dall'artista è quella della simmetria tra le due lapidi. Entrambe nella parte superiore hanno una lampada votiva in bronzo. Il braccio delle figure in altorilievo forma una sorta di cornice; al di sotto di essa l'epigrafe dedicatoria, che è la stessa nelle due lapidi, così recita:



**SIA GLORIA NEI SECOLI AGLI EROICI
 CONCITTADINI CHE SULLE ALPI NEVOSE
 SULLE PIETRAIE DEL CARSO SUL MONTE
 E SUL FIUME SACRO FECERO SUBLIME
 OLOCAUSTO DELLA LORO VITA
 PER LA SICUREZZA PER LA GRANDEZZA
 PER LA LIBERTÀ D'ITALIA**



In effetti il modello della lapide che il D'Amore aveva proposto al comune di Serracapriola prevedeva che le due lapidi dovessero essere montate accostate, così come aveva sperimentato in altri comuni d'Italia. Su ogni lapide sono incisi i nomi dei Caduti e alla base in un cartiglio, ispirato a quelli romani, è inserita la data del XXVIII Maggio MCMXXIII. Gli altorilievi scolpiti da D'Amore raffigurano un uomo nudo con una piccola *Nike* nella mano destra e il braccio sinistro teso verso il centro con la lampada che arde, quasi un'offerta alla figura femminile, la Vittoria alata, che invece è raffigurata nell'atto di donare rami di lauro o forse di ulivo. Un plasticismo legato agli schemi realistici della scultura italiana di ambito fiorentino di cui il D'Amore era un discreto esponente.

AI CADUTI

PER LA PIU' SANTA DELLE GUERRE RECENTRICI
SULL'ALTARE DELLA PATRIA
QUESTO MARMO STORNARA CONSACRAVA
IL 2 FEBBRAIO 1919

ANATEMA AI CONCUSSORI DEL DIRITTO
FIACCOLA CHE NON SI SPENGE
PER IL DIRITTO RICONQUISTATO
FRA SOLCHI DI SANGUE
ESSO ETERNO VIVRA' GRANDE
COL PATTO INCANCELLABILE DI DUE MONDI
NEL PUGNO FERREO DEL DESTINO

MORIRONO PER LA PATRIA

BOFFA PAOLO - ZOCCHI VINCENZO
TRIBUZIO ANTONIO - FU ANTONIO - FIORINO SAVERIO
CARSILLO FRANCESCO - SAVASTO ROCCO
PORRO DOMENICO - BARTUCCI NICOLA
DI CORATO CRESCENZIO - SARCINA ATTANASIO
ARCIERI GIUSEPPE - MAGGIORE FELICE - MUCCIGLIO FELICE
CIPRIANO GIUSEPPE - COLECCHIA SAVINO
GIORDANO ANTONIO - LAURENZANO VINCENZO
PATRINO MUNZIO - BELLINO GIUSEPPE DI GIUSEPPE
CIANCI RAFFAELE - CAPUTO MICHELE
DANESE LUIGI - FERRULLI GIAMBATTISTA
D'ASSISI PASQUALE - MOSCARELLA GIUSEPPE FU MICHELE
MALDERA FRANCESCO - PORRO RICCARDO
RUSSO ALESSANDRO
ROCCO GRANDONE VITO SPANO ANTONIO
FORTAREZZA GIUSEPPE

1940 - 1945

LA NOSTRA PATRIA
CHE FU SEMPRE PIU' GRANDE NELLE SVENTURE
E GRATA AL SOLDATO ITALIANO
PER IL SUO SUBLIME SACRIFICIO
RICONOSCIUTO DAL MONDO INTERO

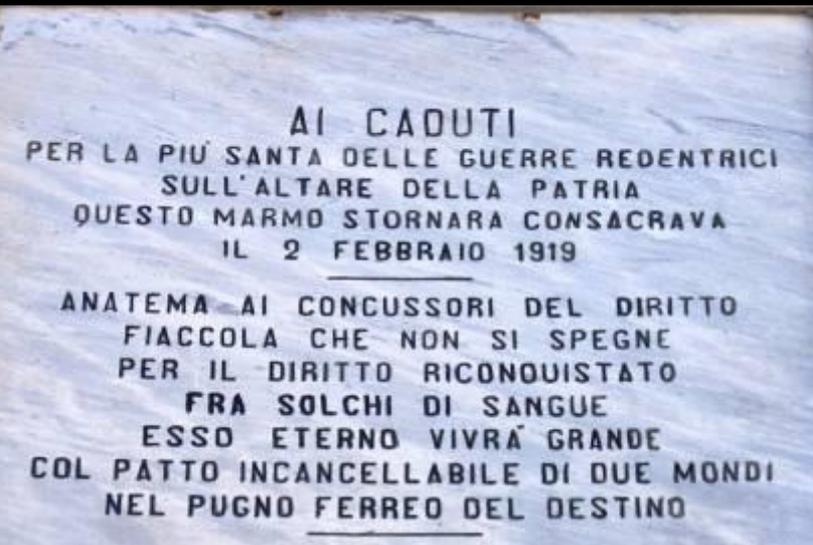
CADDERO DA EROI:

ALLEATI VITTORIO - CAPOLONGO ANTONIO
CAMMERINO ANTONIO - DI CORATO FRANCESCO
DE FINIS GIUSEPPE - GRIPPA GIUSEPPE
LAURENZANO VINCENZO - MAGGIORE VINCENZO
MASTRODOMENICO EMIDIO - NAPPI FRANCESCO
PASTORE EMANUELE - RUSSO DOMENICO
SCOTESE ROCCO - TROITO SAVINO
TROITO GIUSEPPE - TRIBUZIO ANTONIO

IL COMUNE NEL 4 NOVEMBRE 1952

Tra i primi comuni a realizzare una lapide monumentale per i Caduti è stato Stornara che il 2 febbraio del 1919 la murava sull'antica Torre dell'orologio. Realizzata in marmo grigio bardiglio dai fratelli Tomasicchio marmorari in Cerignola, è a sezione rettangolare con la parte superiore arricchita di una lastra sagomata a girali ed incisa.

L'epigrafe dedicatoria è posta in alto e così recita:



*AI CADUTI
PER LA PIU' SANTA DELLE GUERRE REDENTRICI
SULL'ALTARE DELLA PATRIA
QUESTO MARMO STORNARA CONSACRAVA
IL 2 FEBBRAIO 1919*

*ANATEMA AI CONCUSSORI DEL DIRITTO
FIACCOLA CHE NON SI SPEGNE
PER IL DIRITTO RICONQUISTATO
FRA SOLCHI DI SANGUE
ESSO ETERNO VIVRA' GRANDE
COL PATTO INCANCELLABILE DI DUE MONDI
NEL PUGNO FERREO DEL DESTINO*

Con la scritta MORIRONO PER LA PATRIA inizia l'elenco dei Caduti inciso nel marmo. Nella zona sottostante questa lapide nel novembre del 1952 il Comune di Stornara murò la lapide in memoria dei Caduti della seconda guerra mondiale.

Stornarella, 1927





Il monumento ai Caduti di Stornarella venne inaugurato nel 1927. Si tratta di un'opera dello scultore Giulio Nordio, nome poco conosciuto nell'area pugliese ma autore di diversi monumenti in Veneto, sua regione d'origine. Il monumento si erge sopra due gradoni da cui parte una base sagomata che va rastremandosi verso l'alto, diventando un piedistallo alla cui apice poggia la statua dell'Italia turrita. Nella parte centrale della facciata il piedistallo ospita un altorilievo in marmo raffigurante un uomo nudo inginocchiato con il volto fra le mani in una espressione di dolore. La struttura architettonica riprende stilemi dell'eclettismo del primo Novecento. diverso è l'approccio di Nordio per la statua.



Diverso è l'approccio di Nordio per la statua: la figura femminile raffigura l'Italia e non la Vittoria alata o la Gloria, come sovente abbiamo riscontrato negli altri monumenti coevi. Un'Italia dal capo cinto in una corona turrata che, insieme al serto di lauro, ne fanno l'effigie poi ripresa in età repubblicana. L'Italia è avvolta nella bandiera che sventola al suo fianco e tiene il capo leggermente inclinato verso il basso. Il corpo fasciato dal vestito e dalla bandiera riesce ad emergere, così che l'incedere della gamba e delle ginocchia si percepiscono appieno. Nella mano sinistra regge l'asta della bandiera e nella destra porge la corona di lauro. Sui lati del piedistallo sono incisi i nomi dei Caduti. In seguito è stata murata una lapide che ricorda i caduti della seconda guerra mondiale.

Torremaggiore 1924





Il comune di Torremaggiore eresse il monumento ai suoi Caduti nel 1924, dopo un percorso piuttosto intricato per via di precedenti impegni presi dall'amministrazione comunale con altri artisti. L'opera venne realizzata da Giacomo Negri, un giovane scultore di Torremaggiore che si stava diplomando all'Accademia di Belle arti di Firenze. Il monumento è ubicato al centro di una piccola piazza di forma quadrangolare. Su un plinto quadrato si eleva un doppio basamento tronco piramidale. Nella parte superiore termina con una cornice in marmo raffigurante festoni e anfore da cui fuoriescono fluidi. Il gruppo scultoreo in bronzo è composto da un uomo nudo che avanza con passo deciso. Ai piedi dell'uomo, a terra, giace un altro, morto. La figura eretta brandisce nella mano destra una torcia e nella sinistra porta una piccola *Nike*. Negri raffigura l'uomo come un oplita greco, anche se l'altezza è di poco inferiore al vero per cui si percepisce come di bassa statura.



Nella facciata principale del basamento è inserita l'epigrafe dedicatoria con lettere in bronzo, che così recita:

*SACRI
ALLA RELIGIONE
DELLA PATRIA*

Sui restanti lati sono incisi i nomi dei Caduti di Torremaggiore. L'impianto figurativo dei due uomini si richiamano a stilemi classici, invece paradossalmente la piccola statua della Nike, è raffigurata con le sembianze di una donna moderna, sia nella veste che nei tratti somatici.





Il 4 novembre del 1922 il comune di Trinitapoli faceva murare sulla facciata del palazzo municipale la lapide a ricordo del Milite Ignoto. E' il primo ricordo che la cittadina eleverà ai Caduti della grande guerra. Una semplice lapide rettangolare con a lato un ramo di lauro con le bacche e la scritta a caratteri capitali in pietra *IGNOTO MILITI* e, al di sotto, le date *MAGGIO MCMXV* e *NOVEMBRE MCMXVIII*. In basso a destra della lapide la data di affissione *IV NOVEMBRE MCMXXII*.

Trinitapoli 1933

A distanza di dieci anni, il 4 novembre 1932 la città di Trinitapoli onorò i suoi Caduti con una lapide monumentale opera dello scultore Gaspare Bisceglia. Il monumento venne murato nella facciata del palazzo municipale. Si tratta di una lapide racchiusa da una cornice modanata, suddivisa in tre registri. Nella parte superiore, in uno spazio sagomato, al centro la stella a cinque punte, simbolo dell'esercito, e ai lati due volute scolpite a bassorilievo sovrastano due rami di quercia. Nel riquadro dov'è la stella c'erano scolpiti due fasci littori, scalpellati dopo la fine della dittatura fascista. Il registro centrale, che è poi è quello più alto, contiene un altorilievo di una Nike posta al centro, che divide in due aree la lapide, in ognuna delle quali sono incisi i nomi dei Caduti.



TRINITAPOLI
AI SUOI FIGLI CADUTI IN GUERRA
IV NOVEMBRE. MCMXXXIII A. XII



Lo scultore raffigura la donna con le ali spiegate e nelle due mani i simboli della vittoria: una torcia nella mano destra ed una corona di lauro in quella sinistra. Bisceglia scolpisce nel marmo bianco il corpo di una donna che, pur indossando una veste, sembra apparire quasi nuda, così fine è la lavorazione che l'artista fa nel marmo e anche per l'idea del vento che fa aderire al corpo le vesti. Il volto della donna è di una bellezza classica e, allo stesso tempo, ricorda l'idea novecentista del bello. Nel terzo registro, quello inferiore, l'epigrafe dedicatoria, con caratteri di bronzo racchiusa tra due gladi anch'essi in bronzo, così recita:

*TRINITAPOLI
AI SUOI FIGLI CADUTI IN GUERRA
IV NOVEMBRE MCMXXXIII A. XII*

Troia 1919



Il 14 luglio del 1919 la città di Troia volle ricordare i suoi Caduti con una lapide che fu murata su un lato della piazza della Cattedrale della città. Si tratta di una lapide in marmo grigio bardiglio lavorata ad intaglio, per cui i lati scolpiti hanno creato una cornice di tipo floreale. La lapide, realizzata da un artigiano di Foggia, Antonio Chieca, è suddivisa in due registri: in quello superiore è scolpito un disegno di armi e bandiere incrociate con la stella a cinque punte dell'esercito e una corona composta da rami di alloro e quercia. Ai lati del disegno le date, 1915 a sinistra e 1919 a destra, una svista dell'artigiano oppure una propria personale idea di chiusura della guerra.



Sotto il disegno è scolpita l'epigrafe dedicatoria che recita così:

*LA CITTA DI TROIA VOLLE A PERENNE RICORDO
SCOLPITI IN QUESTA PIETRA I NOMI DEI GLORIOSI
SUOI FIGLI CADUTI PER LA GRANDEZZA D'ITALIA*

Nel registro inferiore su due colonne sono incisi i nomi dei Caduti. In basso, a sinistra la data 14 luglio 1919, a destra la scritta: *CHIECA E FIGLI FOGGIA*.

Troia 1926





Il 28 novembre del 1926 la città di Troia inaugurò il monumento ai suoi Caduti nella piccola piazza posta di fronte al palazzo municipale. Autore del monumento lo scultore siciliano Turillo Sindoni, che realizza un gruppo scultoreo e un altorilievo in bronzo su di una struttura architettonica che si eleva da uno stereobate composto da tre gradini. Il gruppo bronzeo è composto dalla figure della donna e da un soldato morente ai suoi piedi, allegoria della Gloria e del Sacrificio del soldato.



Quando Sindoni realizzò il monumento per la città di Troia, era un già un affermato artista. La sua cifra stilistica era improntata ad un realismo di impronta bistolfiana. D'altronde non poteva essere diversamente, provenendo da una formazione ricevuta negli ultimi anni del XIX secolo. Ai piedi della Gloria il soldato accasciato a terra tende lo sguardo in alto verso quello della donna. L'uomo è raffigurato con indosso la divisa e a capo scoperto. La Gloria con il braccio destro levato in alto tiene nelle mani la torcia dell'eternità. La veste che indossa, un chitone di greca memoria, le aderisce al corpo facendone percepire le sinuose linee. In questo gruppo scultoreo il passato mitologico e la realtà del soldato morente soddisfano i canoni dei monumenti ai Caduti che ormai si erano consolidati con fanti morenti e vittorie alate.



Anche l'altorilievo bronzeo, posizionato sulla facciata principale del basamento è il tipico esempio di esaltazione dell'azione militare. In primo piano le figure sembrano uscire fuori dal piano e dalla stessa sagoma del pannello, un taglio visuale diagonale che va verso il centro e si dirada fino ad un rilievo appena accennato. Su due lati del basamento ci sono due lapidi con incisi i nomi dei Caduti nella prima guerra mondiale. Nella parte posteriore è presente anche una lapide che ricorda i Caduti della seconda guerra mondiale. Sopra il pannello bronzeo dell'altorilievo è incisa l'epigrafe dedicatoria:

*LA CITTA' DI TROIA
AI SUOI FIGLI CADUTI NELLA
GRANDE GUERRA*

Vico del Gargano 1930





Il monumento ai Caduti di Vico del Gargano venne eretto nel 1930. Si tratta dell'ultimo lavoro che lo scultore Amleto Cataldi riuscì a completare prima della sua precoce morte. L'artista aveva già realizzato importanti monumenti ai Caduti per le città di Foggia e di Sansevero. In quest'ultimo centro aveva realizzato anche sculture in alcune cappelle del cimitero. Attualmente il monumento ai Caduti si presenta in una forma arricchita dalla presenza di due obelischi realizzati per ricordare i Caduti della seconda guerra mondiale. Cataldi, che nei monumenti precedenti aveva scelto forme e figura lontane dal militarismo che pur imperversava nei primi anni Venti, a Vico presenta un'opera che si allinea con l'idea dominante, esaltando la figura di un militare, nell'atto di compiere un'azione di guerra.



Tutto questo rientra in quello che era il clima degli anni Venti e Trenta, se non fosse che l'artista nel 1926, quando era al lavoro sul monumento ai Caduti di Foggia, sottolineava come non fosse sostenibile l'idea di rappresentare i Caduti con statue di fanti che lanciano granate. Ripensamenti liberi? O piuttosto un adeguarsi dell'artista al vento dominante. Certo che il fante in bronzo che è colto nell'atto di lanciare una bomba è quello che Cataldi realizza per Vico del Gargano. Un soldato dalle misure superiori al vero e con un'aria marziale accentuata dalla postura svetta su di un alto piedistallo in pietra di Apricena, con parti lisce e parti spuntellate. L'altezza del basamento aumenta il senso di marzialità e incute una certa dose di timore a chi osserva.



Il monumento ai Caduti e gli obelischi sono racchiusi in una recinzione in ferro battuto. Sui tre lati del piedistallo sono incisi i nomi dei Caduti, mentre sulla facciata principale al centro l'epigrafe dedicatoria:

*I SUOI FIGLI
CHE GIOVINEZZA E SPERANZE
SACRIFICARONO ALLA PATRIA
IMMOLANDOSI EROI
VICO DEL GARGANO
RICORDA
CON INESTINGUIBILE AMORE
CON FIERISSIMO ORGOGLIO*

MCMXXIX ANNO VII

Al di sotto dell'epigrafe è fissato parte di un elmo di fanteria in bronzo. Nella parte posteriore, in basso, l'incisione che ricorda i promotori e contributori del monumento:

*ERETTO CON I CONTRIBUTI DEL
MUNICIPIO*

E

*DELLA CITTADINANZA
A CURA DEL 1° PODESTA'
GIUSEPPE MARATEA*

Vieste

GUERRA MCMXV—MCMXVIII		GUERRA MCMXV—MCMXVIII	
1	CAROLA ANTONIA	MICHELE	19-1-1917 FORNARO
2	DOMENICO GIROLAMO	PIRELLA	18-4-1917 AMARANO
3	LIPOMARIA ANTONIA	GIULIANO	18-4-1917 NOVA VIG.
4	FLORIANO GIUSEPPE	MICHELE	19-3-1917 FORNARO
5	FLORIANO GIUSEPPE	GAETANO	19-3-1917 FORNARO
6	CAROLINA MICHELE	ANGELO	19-3-1917 FORNARO
7	GIULIO DOMENICO	FRANCESCO	19-3-1917 FORNARO
8	GIULIO FRANCESCO	FRANCESCO	19-3-1917 FORNARO
9	GIULIO FRANCESCO	ANTONIO	19-3-1917 FORNARO
10	GIULIO FRANCESCO	GIUSEPPE	19-3-1917 FORNARO
11	GIULIO FRANCESCO	ANTONIO	19-3-1917 FORNARO
12	GIULIO FRANCESCO	ANTONIO	19-3-1917 FORNARO
13	GIULIO FRANCESCO	ANTONIO	19-3-1917 FORNARO
14	GIULIO FRANCESCO	ANTONIO	19-3-1917 FORNARO
15	GIULIO FRANCESCO	ANTONIO	19-3-1917 FORNARO
16	GIULIO FRANCESCO	ANTONIO	19-3-1917 FORNARO
17	GIULIO FRANCESCO	ANTONIO	19-3-1917 FORNARO
18	GIULIO FRANCESCO	ANTONIO	19-3-1917 FORNARO
19	GIULIO FRANCESCO	ANTONIO	19-3-1917 FORNARO
20	GIULIO FRANCESCO	ANTONIO	19-3-1917 FORNARO
21	GIULIO FRANCESCO	ANTONIO	19-3-1917 FORNARO
22	GIULIO FRANCESCO	ANTONIO	19-3-1917 FORNARO
23	GIULIO FRANCESCO	ANTONIO	19-3-1917 FORNARO
24	GIULIO FRANCESCO	ANTONIO	19-3-1917 FORNARO
25	GIULIO FRANCESCO	ANTONIO	19-3-1917 FORNARO
26	GIULIO FRANCESCO	ANTONIO	19-3-1917 FORNARO
27	GIULIO FRANCESCO	ANTONIO	19-3-1917 FORNARO
28	GIULIO FRANCESCO	ANTONIO	19-3-1917 FORNARO
29	GIULIO FRANCESCO	ANTONIO	19-3-1917 FORNARO
30	GIULIO FRANCESCO	ANTONIO	19-3-1917 FORNARO
31	GIULIO FRANCESCO	ANTONIO	19-3-1917 FORNARO
32	GIULIO FRANCESCO	ANTONIO	19-3-1917 FORNARO
33	GIULIO FRANCESCO	ANTONIO	19-3-1917 FORNARO
34	GIULIO FRANCESCO	ANTONIO	19-3-1917 FORNARO
35	GIULIO FRANCESCO	ANTONIO	19-3-1917 FORNARO
36	GIULIO FRANCESCO	ANTONIO	19-3-1917 FORNARO
37	GIULIO FRANCESCO	ANTONIO	19-3-1917 FORNARO
38	GIULIO FRANCESCO	ANTONIO	19-3-1917 FORNARO
39	GIULIO FRANCESCO	ANTONIO	19-3-1917 FORNARO
40	GIULIO FRANCESCO	ANTONIO	19-3-1917 FORNARO
41	GIULIO FRANCESCO	ANTONIO	19-3-1917 FORNARO
42	GIULIO FRANCESCO	ANTONIO	19-3-1917 FORNARO
43	GIULIO FRANCESCO	ANTONIO	19-3-1917 FORNARO
44	GIULIO FRANCESCO	ANTONIO	19-3-1917 FORNARO
45	GIULIO FRANCESCO	ANTONIO	19-3-1917 FORNARO
46	GIULIO FRANCESCO	ANTONIO	19-3-1917 FORNARO
47	GIULIO FRANCESCO	ANTONIO	19-3-1917 FORNARO
48	GIULIO FRANCESCO	ANTONIO	19-3-1917 FORNARO
49	GIULIO FRANCESCO	ANTONIO	19-3-1917 FORNARO
50	GIULIO FRANCESCO	ANTONIO	19-3-1917 FORNARO
51	GIULIO FRANCESCO	ANTONIO	19-3-1917 FORNARO
52	GIULIO FRANCESCO	ANTONIO	19-3-1917 FORNARO
53	GIULIO FRANCESCO	ANTONIO	19-3-1917 FORNARO
54	GIULIO FRANCESCO	ANTONIO	19-3-1917 FORNARO
55	GIULIO FRANCESCO	ANTONIO	19-3-1917 FORNARO
56	GIULIO FRANCESCO	ANTONIO	19-3-1917 FORNARO
57	GIULIO FRANCESCO	ANTONIO	19-3-1917 FORNARO
58	GIULIO FRANCESCO	ANTONIO	19-3-1917 FORNARO
59	GIULIO FRANCESCO	ANTONIO	19-3-1917 FORNARO
60	GIULIO FRANCESCO	ANTONIO	19-3-1917 FORNARO
61	GIULIO FRANCESCO	ANTONIO	19-3-1917 FORNARO
62	GIULIO FRANCESCO	ANTONIO	19-3-1917 FORNARO
63	GIULIO FRANCESCO	ANTONIO	19-3-1917 FORNARO
64	GIULIO FRANCESCO	ANTONIO	19-3-1917 FORNARO
65	GIULIO FRANCESCO	ANTONIO	19-3-1917 FORNARO
66	GIULIO FRANCESCO	ANTONIO	19-3-1917 FORNARO
67	GIULIO FRANCESCO	ANTONIO	19-3-1917 FORNARO
68	GIULIO FRANCESCO	ANTONIO	19-3-1917 FORNARO
69	GIULIO FRANCESCO	ANTONIO	19-3-1917 FORNARO
70	GIULIO FRANCESCO	ANTONIO	19-3-1917 FORNARO
71	GIULIO FRANCESCO	ANTONIO	19-3-1917 FORNARO
72	GIULIO FRANCESCO	ANTONIO	19-3-1917 FORNARO
73	GIULIO FRANCESCO	ANTONIO	19-3-1917 FORNARO
74	GIULIO FRANCESCO	ANTONIO	19-3-1917 FORNARO
75	GIULIO FRANCESCO	ANTONIO	19-3-1917 FORNARO
76	GIULIO FRANCESCO	ANTONIO	19-3-1917 FORNARO
77	GIULIO FRANCESCO	ANTONIO	19-3-1917 FORNARO
78	GIULIO FRANCESCO	ANTONIO	19-3-1917 FORNARO
79	GIULIO FRANCESCO	ANTONIO	19-3-1917 FORNARO
80	GIULIO FRANCESCO	ANTONIO	19-3-1917 FORNARO
81	GIULIO FRANCESCO	ANTONIO	19-3-1917 FORNARO
82	GIULIO FRANCESCO	ANTONIO	19-3-1917 FORNARO
83	GIULIO FRANCESCO	ANTONIO	19-3-1917 FORNARO
84	GIULIO FRANCESCO	ANTONIO	19-3-1917 FORNARO
85	GIULIO FRANCESCO	ANTONIO	19-3-1917 FORNARO
86	GIULIO FRANCESCO	ANTONIO	19-3-1917 FORNARO
87	GIULIO FRANCESCO	ANTONIO	19-3-1917 FORNARO
88	GIULIO FRANCESCO	ANTONIO	19-3-1917 FORNARO
89	GIULIO FRANCESCO	ANTONIO	19-3-1917 FORNARO
90	GIULIO FRANCESCO	ANTONIO	19-3-1917 FORNARO
91	GIULIO FRANCESCO	ANTONIO	19-3-1917 FORNARO
92	GIULIO FRANCESCO	ANTONIO	19-3-1917 FORNARO
93	GIULIO FRANCESCO	ANTONIO	19-3-1917 FORNARO
94	GIULIO FRANCESCO	ANTONIO	19-3-1917 FORNARO
95	GIULIO FRANCESCO	ANTONIO	19-3-1917 FORNARO
96	GIULIO FRANCESCO	ANTONIO	19-3-1917 FORNARO
97	GIULIO FRANCESCO	ANTONIO	19-3-1917 FORNARO
98	GIULIO FRANCESCO	ANTONIO	19-3-1917 FORNARO
99	GIULIO FRANCESCO	ANTONIO	19-3-1917 FORNARO
100	GIULIO FRANCESCO	ANTONIO	19-3-1917 FORNARO

Sulla facciata del municipio sono murate due lapidi, la prima in alto riporta i nomi dei 106 Caduti di Vieste, mentre nella lapide sottostante, a forma di cartiglio latino, è incisa l'epigrafe dedicatoria che così recita:

**MEMORIA DEI PRODI
CONCITTADINI
CHE CADDERO
PER LA GRANDEZZA
D'ITALIA
MCMXV MCMXVIII**

**MEMORIA DEI PRODI
CONCITTADINI
CHE CADDERO
PER LA GRANDEZZA
D'ITALIA
MCMXV MCMXVIII**

Alla base della lapide più grande una lampada bronzea accesa, come prevedeva la consuetudine dei monumenti ai Caduti.

Vieste 1963





Sul centrale corso Fazzini, in una piccola area laterale, insiste il monumento ai Caduti di tutte le guerre che il comune di Vieste eresse nel maggio del 1963. Si tratta di una riproposizione della vittoria alata, anche se qui non siamo di fronte alle *Nike* che abbiamo visto nei tanti monumenti degli anni Venti e Trenta del XX secolo: in questo monumento la donna ha un volto moderno. Sul basamento oltre all'epigrafe dedicatoria, posta in posizione frontale, su uno dei lati è fissato un bassorilievo bronzeo raffigurante una Pietà. Solo che qui a posto del Cristo c'è un giovane soldato morto. L'artista lo raffigura a petto nudo, come spesso sono stati raffigurati i fanti nei monumenti ai Caduti di tutta l'Italia.



Alle sue spalle la Madonna che lo sostiene. Sul basamento, un articolato piedistallo poggiante su una base più larga e ricoperto di granito rosso, con lettere in bronzo è scritta l'epigrafe dedicatoria:

*VIESTE
AI SUOI CADUTI
DI TUTTE
LE GUERRE*



Il comune di Volturara Appula eresse il monumento ai Caduti nel 1930. Autore lo scultore Luigi Schingo, che in quest'opera unisce la lapide con un altorilievo, quasi un tuttotondo, su una parete bassa, quella di un'ara romana o il fianco di un podio. E' suddivisa in due registri: in quello inferiore, a sinistra, è posto un clipeo con incisa la data *MCMXV*, mentre nel clipeo di destra è incisa la data *MCMXVIII*. Nel registro superiore, a sinistra e destra, in spazi definiti da cornici in pietra, sono incisi i nomi dei Caduti. Il coronamento della lapide è segnato da quattro fiori che ricordano i melograni presenti nelle architetture romanico pugliesi. Il monumento è appoggiato alla parete del municipio. Nella parte centrale, su di un piedistallo che emerge dall'ara-podio, c'è il fante.



Le sue dimensioni sono maggiori del vero, ha il petto semiscoperto e le braccia distese ai lati, come a proteggere la bandiera che gli sta alle spalle. Indossa pantaloni e fasce calzari d'ordinanza, così pure l'elmo. Una posizione di protezione che viene spiegata a chiare lettere sulla base, subito sotto i piedi del fante:

PECTORA MURUS ERANT

I petti dei soldati hanno fatto muro a proteggere la bandiera, quindi la Patria. Al di sotto della frase latina, l'epigrafe dedicatoria che recita:

VOLTURARA APPULA AI CADUTI

Nella zona inferiore del piedistallo centrale, è fissata una lapide che ricorda i Caduti della seconda guerra mondiale.

SUL CAMPO DELL'ONORE
VALOROSAMENTE COMBATTENDO
MORIRONO

1915

1918

UFFICIALE

CAPITANO FRANCIOSA VINCENZO
SOTTENENTI

GIAMPI RAFFAELE
RICCI PASQUALE
URSOBANDO MICHELE

CAPORALI

DEL GROSSO MICHELE
SAVIGNO LADDO
VILLANI DONATO

CAPORALI

D'ERRICO MATTEO
GENTILE RAFFAELE
ROSTIGLIONE LORENZO
VIGLIÀ DONATO

APPUNTATI

MASSEZIO CAMILLO

SOLDATI

ALBANO DONATO
BARONE FRANCESCO
CANNIZZO ANTONIO
CANNIZZO LEONARDO
CASIERO LEONARDO FU GAST
CASIERO LEONARDO DI PIA
CATAPANO GASTANO
DECI EMANUELE
CIOLLI ANTONIO
COLELLI GIACOMO
D'ARIANO GIOVANNI
DEL GROSSO FRANCESCO
DEL GROSSO GIOVANNI
DELL'AQUILA DOMENICO
DELL'AQUILA VERMANICO
DE MARCO GIOVANNI
DE MARTINIS GIUSEPPE

DE MARTINIS MICHELE

DE VITA MATTEO

DI LEUCC AMRODO

DI PASQUA FRANCESCO

DI RIZZO ANTONIO

DI RIZZO MICHELE

DOTOLI DONATO

DOTOLI GIUSEPPE

DOTOLI LEONARDO

FRANCIOSA DONATO

FRANCIOSA VINCENZO

GALANTE ANDREA

GALANTE VINCENZO

GRAZIANO ANTONIO FU DIV

GRAZIANO ANTONIO FU M ANELLO

IANNETTI GIOVANNI

IANNETTI GIUSEPPE

IORIO ANTONIO

JULIANI SAVERIO

LATELLA MICHELE

LISCIO GIOVANNI

MERCURELLI PASQUALE

MUCCIACITO ANGELO

ORLANDO MICHELE

PADILETTI GIUSEPPE

PAPPALARDO GIUSEPPE

PETECCIA PASQUALE

PETITTI GIUSEPPE

PETRUCCELLI ANTONIO

PICCINUTO PASQUALE

POSTIGLIONE MICHELE

RICCELLI FRANCESCO

RUGGIERO FRANCESCO

SAVINO ALESSANDRO

TORRETTA GIACOMO

AFRICA ORIENTALE 1935-36

D'ANDOLA DONATO

GUERRA DI SPAGNA 1936-38

ALBANO FIORE MICHELE

BIANCO GIUSEPPE

II GUERRA MONDIALE 1940-45

BIANCO MICHELE

BIANCO PIO

BILANCIA ANTONIO

BOFFA ANTONIO

CAMPANELLI MATTEO ANTONIO

CAMPANELLI MICHELE

CANNIZZO ANGELO

CECCHINO MICHELINO

II GUERRA MONDIALE 1940-45

CIOCCA ANTONIO

CIUFFALO PASQUALE

DELL'AQUILA GIOVANNI

DI PASQUA REMIGIO

DI SALVIA MICHELE

DOTOLI MATTEO

GRAMEGNA ANTONIO

GRAZIANO ANTONIO

POLISENA DOMENICO

PORTOPELO PIETRO

RAMIERI ANTONIO

RENZONE GUIDO

RICCI GIACOMO

SAVASTIO SALVATORE

SCARAFINO ILARIONE

SCARAFINO TOMMASO

VILLANI ORAZIO DONATO

VIOLA FRANCESCO

7 SETTEMBRE 1928

VOLTURINO

RICORDO

AI SUOI CADUTI

DI SPAGNA, DELL'AFRICA ORIENTALE

DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

24 MAGGIO 1955

IL COMUNE 2008



Il 7 settembre del 1928 venne murata, sulla parete della chiesa matrice di Volturino, la lapide monumentale dedicata ai Caduti. Si tratta di una delle tipiche lapidi pubblicizzate sui cataloghi delle case d'arte di quel tempo: la struttura compositiva rettangolare con la parte superiore delimitata da una cimasa arcuata su cui poggia un inserto bronzeo di armi e bandiera incrociate e racchiuse dalla corona di quercia e lauro. Nella zona più in alto un'aquila, anch'essa bronzea, chiude la composizione decorativa plastica. Nella parte centrale l'epigrafe dedicatoria che così recita:

**SUL CAMPO DELL'ONORE
VALOROSAMENTE
COMBATTENDO
MORIRONO
1915-1918**





Nel 1929 a cura dell'Ente Pugliese di Coltura Popolare, venne realizzata e murata una lapide a ricordo dei Caduti di Zapponeta, all'epoca frazione di Comune di Manfredonia. Una lapide sagomata e dalle linee sinuose riporta incisi nomi dei 5 caduti di Zapponeta. Nella parte inferiore, l'incisione dell'epigrafe scritta a lettere corsive:

L'Ente Pugliese di Coltura Popolare
Ne rievoca il fulgido esempio
MCMXXIX A. VII